ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Erainger non flector

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 17 MARZO 1883.

Ultimo corriere

Per l'anniversario della Comune.

Parigi, 15 marzo.

(R. R.) — Le misure più severe sono state concertate fra i ministri della guerra, della giustizia, dell'interno ed il prefetto di polizia in vista delle dimostrazioni che potrebbero aver luogo domenica ventura 18 marzo. I vari corpi di guardia dell'interno di Parigi e specialmente quello dell'Eliseo sono stati raddoppiati. Le intimazioni saranno fatte da quattro rulli di tamburo; le persone che non si saranno allontanate dopo il quarto rullo, saranno per questo solo motivo arrestate immediatamente. Gli arrestati sui quali si troveranno indosso delle armi passeranno in Corte d'assise.

L'ambasciatore di Francia a Londra ha informato il ministro degli esteri a Parigi che una quarantina circa di antichi federati della Comune sono partiti per la capitale della Francia a fine di prender parte alle manifestazioni di domenica ventura. Essi hanno con loro parecchie bombe esplosive di fabbricazione perfezionata inglese.

Intanto, quello che è certo si è che il movimento dei forestieri a Parigi è diminuito del 63 0[0. Un gran numero di famiglie francesi ed estere hanno lasciato Parigi, e l'arrivo di nuovi stranieri è quasi nullo.

La questione del Tonkin.

Parigi, 15 marzo.

(R. R.) — Nel Consiglio dei ministri d'oggi c'è stata discussione vivissima. Ferry, presidente dei ministri, voleva organizzare un'importante spedizione al Tonkin, e chiedere alla Camera un credito di 11 milioni di franchi.

Challemel-Lacour, ministro degli esteri, vi si è opposto rammentando il deplorevole effetto della spedizione tunisina, ed aggiungendo che oggi non occorre né una conquista né una ritirata; basta un'occupazione, e per questa i crediti esistenti erano sufficienti per mantenere l'influenza francese nell'Impero d'Annam.

Ancora l'emigrazione.

Marsiglia, 15 marzo.

(Zeppelin) — Il passaggio degli emigranti non discontinua, e nel numero sempre si incontra qualche irregolarità. Un convoglio di 38 emigranti provenienti da Napoli era rimasto qui senza mezzi di sussistenza e per soprappiù due emigranti che in ragione della loro età erano stati imbarcati a Napoli a mezza tariffa, venivano rifiutati da questi agenti, i quali reclamavano l'intero prezzo. Fortunatamente la rimostranza consolari hanno indotto ad valutare diversamente agli agenti di Napoli, i quali si sono fatti premura di far pervenire all'loro corrispondente di Marsiglia i fondi necessari per farli partire.

In quanto al vitto però dovranno sottostarvi a spese loro durante il soggiorno qui, giacchè questi agenti, *quali che siano le condizioni stipulate dagli agenti di Napoli riguardo al nutrimento, alloggio, ecc. degli emigranti che devono soggiornare a Marsiglia*, non possono assicurarsene. Il loro regolamento è formale. Essi non s'incaricano degli emigranti che arrivano che dal giorno del loro imbarco a della loro partenza per ferrovia quando sono imbarcati all'Havre o a Bordeaux.

Avviso dunque ai nostri nazionali i quali, malgrado tutti i consigli e tutte le esortazioni, si ostinano ad emigrare. Le condizioni di gratuità di vitto, alloggio e pernottamento in Marsiglia che pretese stipulare gli agenti d'Italia sono illusorie se non vengono rimessi i fondi necessari (fr. 2 50 per giorno e per individuo) agli agenti di Marsiglia.

Vero è che quei nostri agenti si opposero a cercare la sorte del *Bernard* con fu ultimamente ritirata la patente dal prefetto di Napoli in seguito alle irregolarità segnalateci coll'ultima mia corrispondenza; ma sarebbe assai più naturale e meno dispendioso pei nostri emigranti se invece di pagare in Italia le spese di alloggio e vitto per Marsiglia, si limitassero a pagare il solo prezzo del passaggio fin qui, riservandosi di nutrirsi a proprie spese durante il tempo del loro soggiorno in Marsiglia.

***

Morte del cav. Amici.

Avant'ieri moriva in Marsiglia il prof. Filippo Amici, italiano d'origine, da molti anni qui stabilito, dove dava lezioni di lingua italiana. Traduttore giurato, egli ha per lungo tempo ricoperto la funzioni d'interprete per la lingua italiana presso questo Tribunale correzionale. Lascia un vuoto onorato e stimato da quanti lo conobbero.

***

Morte per freddo.

Il brusco sconvolgimento della temperatura ed il freddo intenso che ha fatto negli scorsi giorni ci fa registrare un caso di morte causata da congestione cerebrale. La vittima è certo Gioachino Canet, uomo di 63 anni, che abitava colla famiglia il *Boulevard de la Joliette*, e che fu trovato morto nella sua camera. Il medico chiamato per constatare il decesso ha dichiarato doversi attribuire al freddo.

LA LINGUA FRANCESE ED IL BARONE DE ROLLAND.

Aosta, 12 marzo.

(A. de L.) — La città di Aosta è nell'esultanza, le vie tutte sulla gioia

Venne affermato ai Valdostani nel Parlamento legislativo l'indiscutibile loro diritto di usare il francese idioma, la lingua dei loro antenati; e ciò loro basta: sono contenti, pienamente soddisfatti.

Ma, osserverà qualcuno, questa tenacità, che potrebbe diventare ostilità, a volere far uso di una favella che non è quella parlamentare, non potrebbe destare sospetto che s'affievolisca il patriottismo della vecchia valle d'Aosta? La risposta è pronta: I Valdostani dimostreranno in tutti i modi come vivo ed ardente sia il loro amor di patria: lo provarono allorchè, abbandonati alle loro sole forze, seppero resistere e respingere lo straniero che si accalcava sugli spalti delle Alpi; lo dimostrarono nelle svolgersi del nazionale risorgimento, a cui concorsero copiosamente coll'oro e col sangue, e vonno recentemente riconosciuto dalla augusta persona del Re, che in un indirizzo a queste popolazioni le appellò gente forte e sicura come i baluardi di granito ove hanno albergo. Ma che volete? qui si ammette che la francese non è la patria lingua, ma è pur sempre favella degli avi, la prima che si apprese nella infanzia, cosa è; per così dire sacra quanto le ara ed i lari, ed assai malagevole impresa sarebbe il pretendere di scadicarla da un popolo.

Tuttavia, per essere giusti, si deve ammettere che anche l'Italiano ha fatto, nell'ultimo decennio, passi di gigante in questo circondario.

La lingua di Machiavelli e di Annibal Caro si usa in modo esclusivo nei pubblici uffici governativi, nelle udienze giudiziarie, nella trattazione degli affari commerciali; nelle scuole ora viene insegnata concordemente colla francese, e nelle scuole tecniche è quella *strumentale*.

L'idioma di Massillon e di Voltaire aveva già sfratto negli uffici dello Stato civile, nelle chiese, ecc., ma il suo ultimo baluardo sarà sempre dubbio nel cuore dei montanari e il sarà sempre sicura della vittoria.

Un unico ascolto poi di riconoscenza si solleva da ogni dove in questa vallata verso l'egregio e benemerito barone De Rolland (già deputato parlamentare di questo Collegio) che seppe nel Consesso elettivo perorare così valorosamente e calorosamente i desiderii e le aspirazioni dei Valdostani, procurando quelle chiare ed esplicite dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione.

Il Consiglio comunale di Aosta, radunatosi in seduta straordinaria, unanime l'altro ieri votava un ordine del giorno in cui esprimeva la sua riconoscenza al degnissimo rappresentante. Molti altri municipii stanno per seguirne l'esempio.

Un comitato di elette persone di questa città, scelte in tutti i ceti e classi di cittadini senza distinzione di partito o di colore politico, avvocati, consiglieri ed assessori comunali, canonici, pubblicisti, industriali, professori, ecc., si costituì per stabilire in qual modo meglio si potranno manifestare all'esimio barone De Rolland i sentimenti di gratitudine di queste popolazioni.

Vi terremo dell'esito.

Modena all'Esposizione del 1884 in Torino. — La Giunta distrettuale modenese, presieduta dal sindaco di quella città, comm. Tricoli, si adoperò attivamente perchè gli industriali e produttori di quella regione abbiano modo di farsi onore all'Esposizione generale italiana del 1884 in Torino.

A Carpi, Mirandola, Finale e Vignola si sono già costituite le Giunte locali; non mancano più che quelle di Pavullo e Sassuolo.

Oltre a ciò il Consiglio provinciale ha già votato L. 2000 per l'Esposizione, e 600 pure ne stanziò la Camera di commercio di Modena. Non tarderanno a votare concordi il Municipio ed altri enti morali modenesi.

Per cura della Società operaia verranno poi inviati a Torino per quell'epoca studi d'operai perchè possano visitare l'Esposizione e studiare i miglioramenti e le invenzioni fatte nei vari rami delle industrie.

Da tutti questi preparativi, che speriamo si facciano a Modena come in tante altre città d'Italia, ben si può pronosticare che nessuna delle città italiane vorrà essere ultima nel concorrere a quella solennità per l'industria e pel lavoro che sarà l'Esposizione italiana del 1884.

L'assassinio sulla ferrovia Lione-Marsiglia. — Il nostro *Zeppelin* ci invia da Marsiglia nuovi particolari sull'orribile fatto di sangue avvenuto in un vagone del treno proveniente da Lione:

« I giornali di Marsiglia del 14 corrente, scrive il nostro corrispondente, non si sa sotto quale influenza, cercano d'insinuare che il dramma avvenuto avantieri in un vagone della ferrovia sulla linea di Lione-Marsiglia debba attribuirsi ad un tentato suicidio anzichè ad un assassinio, e si appoggiano sopra indizi risultanti dalle ricerche fatte, quali l'aver rinvenuto lungo il binario e nelle vicinanze di Marsiglia una rivoltella nuova macchiata di sangue e contenente quattro cartuccie esplose, l'aver trovato un proiettile sotto un cuscino ed un altro fitto nel soffitto del vagone, e sulla dichiarazione di due gendarmi che viaggiavano in un compartimento vicino, i quali dicono di non aver inteso detonazioni.

« Checchè ne sia, il ferito (che è un certo signor Rinaldi, nascente a Privas), quantunque in uno stato abbastanza grave, ha ripreso i sensi e si spera salvarlo. Egli ha dichiarato al magistrato istruttore essere stato aggredito durante il sonno da un individuo di cui ha dato qualche indizio assai vago. Oltre alla ferita provenientegli da un'arma contundente, egli ha riscontro due colpi di rivoltella, uno alla tempia e l'altro alla gola. Ha poi dichiarato che era portatore di una somma di lire 1000, delle quali dà il dettaglio e che gli furono rubate, e di una canna con pomo d'argento che è pure scomparsa.

« È difficile spiegarsi l'interesse che potrebbe avere indotto a nascondere l'intenzione avuta di darsi la morte e a dichiararsi invece vittima di un assassinio immaginario.

« Del resto sarà facile constatare se l'arma rinvenuta, che corrisponde al calibro ed al numero delle palle trovate, appartenga o no al ferito, dove fu comprata e da chi, e giudicare qual fede possa meritare la versione che si vorrebbe far prevalere, ad effetto forse di celare la Compagnia dalla responsabilità che le pesa sul capo.

« È un fatto incontestabile che la sorveglianza della Compagnia P. L. M. per ciò che riguarda le persone e le merci che trasporta è nulla; e che il viaggiatore che vi si affida ha serie ragioni per non essere tranquillo. »

Scomparsa di una cassa di dinamite. — Un altro fatto grave è avvenuto il 14 corrente a Lecce.

Una cassa di dinamite del peso di 25 chilogrammi, risultante in un vagone *raggellato* e diretta a Gallegrelo è scomparsa prima di arrivare a Aubervaux, dove il capo-conduttore ha constatato che i suggelli erano stati rotti e la cassa rubata. Inutile dire che tutta la polizia è sottosopra per cercare la dinamite e chi l'ha presa, ma finora nulla si è rinvenuto. Nello stato di fermento in cui trovansi i partiti anarchici e socialisti è facile capire che questo fatto non è di natura da rassserenare gli animi.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

1, *ore 4,25 pom.*

I Sovrani col Principino sono partiti alle ore 11,30 per Livorno, accompagnati dal ministro Acton e dal generale Pasi.

Essi furono ossequiati alla stazione dai ministri Berti e Baccarini, dal prefetto Gravina, dal sindaco duca Torlonia e da varie autorità.

Andranno a Pisa per la linea Maremmana, quindi si recheranno a San Rossore, donde partiranno domattina per recarsi a Livorno.

Domenica sera ritorneranno direttamente a Roma.

— Stamane è morto per congestione cerebrale il cavaliere Salico di Tortona, che funzionava da capogabinetto al Ministero degli Interni.

Questa perdita è vivamente sentita dal personale di quel Ministero e dagli amici, poichè il cav. Salico era un funzionario intelligente, onesto, attivo ed affabile con tutti.

PIETROBURGO, 16, *ore 9 sat.*

La Russia ha intenzione di proporre agli Stati d'Europa la creazione di una polizia segreta internazionale.

— Nei circoli militari si afferma che lo zar nominerà il principe Federico Carlo di Prussia comandante del reggimento granatieri di Libau.

BERLINO, 16, *ore 10,10 ant.*

Il ministro Stosch presentò nuovamente le sue dimissioni, dicendo di volersi ritirare dal Ministero per motivi politici personali.

Si crede che l'imperatore le accetterà.

PARIGI, 16, *ore 11,10 ant.*

Il linguaggio corretto tenuto dal ministro Mancini nella recente discussione generale del bilancio degli esteri riguardo alle relazioni della Francia coll'Italia, ha qui prodotto un'ottima impressione.

— Carlo Marx è morto ieri subitamente all'*Argenteuil* nei pressi di Parigi.

VIENNA, 16, *ore 6,25 pom.*

Il conte di Robilant, ambasciatore d'Italia a Vienna, il giorno 14 marzo, genetliaco del Re, offrì un pranzo al Corpo diplomatico.

— Il re di Rumania giungerà in Italia probabilmente il venturo marzo.

— Continuano i commenti lusinghieri al discorso del ministro Mancini sulla politica estera.

COMO, 16, *ore 11,30 ant.*

Oggi il Tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo dello scontro avvenuto l'11 gennaio sulla tramvia Milano-Como fra le stazioni di Camerlata e Grandate.

Il capo-stazione di Cadorago fu condannato a tre mesi di carcere e alla multa di cento lire.

Il capo-stazione di Camerlata è assolto.

La Società delle tramvie è condannata all'indennizzo verso gli eredi dei morti.

GENOVA, 16, *ore 9,15 pom.*

L'assessore anziano, barone Podestà, ha spedito agli inondati 53 colli di effetti di vestiario e lire 7000, prodotto della passeggiata di beneficenza che ebbe luogo in questa città verso la metà dello scorso mese di febbraio.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

16, *ore 9,05 pom.*

Oggi ha avuto luogo davanti la Corte d'Assise il dibattimento nella causa contro Rigattieri per lo revolverate tirate contro lo stemma dell'Ambasciata austriaca.

L'accusato dichiara che commise quel reato per protestare contro l'imperatore d'Austria in seguito alla sentenza di morte eseguita contro Oberdank.

Dichiarò inoltre di non aver avuto complici, e che agì esclusivamente per proprio conto.

Posto di mira lo stemma dell'Ambasciata presso il Vaticano perchè l'Ambasciata presso il Governo italiano non ha stemma.

Fu sottoposto ai giurati il quesito se il Rigattieri commise con ciò un atto ostile ad una Potenza estera non approvato dal Governo e se espose lo Stato ad una dichiarazione di guerra.

I giurati a maggioranza risposero affermativamente.

La Corte in seguito a questo verdetto condannò il Rigattieri a tre anni di relegazione.

— Corre con insistenza la voce che il Papa nell'occasione delle funzioni della Settimana Santa, che si faranno nella Cappella Sistina, intenda aprire al pubblico il Vaticano.

17, *ore 10,45 ant.*

Il progetto di legge del ministro Baccelli sull'amministrazione delle scuole elementari e sulla condizione dei maestri si compone di 17 articoli.

Il progetto di legge stabilisce che presso le Ispettorie provinciali venga formato un fondo per le scuole elementari e il contributo dei Comuni, coi sussidii annuali stanziati dal Ministero e coi redditi altre basti da leggi speciali sull'istruzione elementare.

Gli stipendi dei maestri verranno pagati dai ricevitori del registro nei Comuni che hanno meno di 10,000 abitanti.

I maestri verranno nominati dal Consiglio scolastico provinciale.

Il progetto contiene altre disposizioni che riguardano le garanzie morali dei maestri.

— Il Consiglio di Stato ha emesso voto favorevole per la concessione al Comune di Torino della costruzione ed esercizio della ferrovia funicolare, sistema Agudio, dalla strada nazionale di Casale all'altipiano di Superga.

ATENE, 16, *ore 8,30 pom.*

Trikupis, presidente dei ministri, propose al Parlamento una pensione vitalizia di L. 500 mensili caduna alla vedova ed alla figlia di Comunduros.

— Il giornale *l'Hora*, nel suo numero d'oggi, pubblica il concorso al monumento Vittorio Emanuele in Roma, invitando i Greci a prendervi parte.

VENEZIA, 16, *ore 6,15 pom.*

Per decisione del Consiglio municipale verrà apposta al palazzo Vendramin una lapide commemorativa in onore di Riccardo Wagner.

PARIGI, 16, *ore 10,03 pom.*

Oggi sono stati arrestati dieci fra i più influenti capi del partito anarchico. Essi sono: Allemane, Battisti, Introlliaux, Labusquière, Dercur, Portillet, Malon, Labatte e Lagarde.

Il loro arresto è stato operato senza che essi opponessero alcuna resistenza.

GENOVA, 17.

È morto, colpito da sincope, nella grave età di 83 anni, il nestore degli insegnanti genovesi, il sacerdote cav. Gaetano Dell'Angelo.

A chi mosse fu in Confederazione operaia lo avera acclamato direttore onorario delle Scuole popolari.

Agenzia Stefani.

Berlino, 16. — La *National Zeitung* dice che Stosch è nuovamente dimissionario.

Bucarest, 16. — Bratiano rinnovò al Senato la dichiarazione fatta alla Camera romena che non accetterà mai il trattato di Londra.

Florescu, capo dell'Opposizione, dichiarò che quando saranno l'ora critica, tutti i partiti spariranno e si riuniranno in un solo partito nazionale. Il Senato votò una mozione di fiducia al Ministero.

Parigi, 16. — Ieri non si tenne la prima riunione della Lega revisionista. Molti senatori, deputati e giornalisti erano presenti, si presero le seguenti decisioni: La Lega è creata per la revisione onde organizzare la Repubblica sul principio della sovranità del suffragio universale. La Lega non avrà alcun carattere elettorale. La presidenza redigerà un progetto di manifesto e gli statuti.

Il principe Napoleone è partito per Londra col principe Luigi.

Sofia, 16. — Il Ministero è composto: Sobtaff, presidente ed interno; Zankoff, esteri; Kaulbars, giustizia; Ajvara, istruzione.

Londra, 16. — I giornali pubblicano un dispaccio di Granville ai rappresentanti inglesi circa la navigazione del Danubio, in cui espone le discussioni e le conferenze, mantenga il trattato ed i protocolli. Conclude che, visto l'opposizione della Rumania, lo ratifiche del trattato non si possono abbreviare prima di sei mesi. Finchè lo Potenze declarino di ottenere il consenso, il ridurre della Rumania non impedirà che sanzionino il trattato.

Londra, 16. — L'edificio ove avvenne l'esplosione contiene i Ministeri del Governo locale, degli esteri, dell'Italia, delle Colonie e dell'interno. L'attentato era diretto contro il primo. Una forte quantità di dinamite era posta all'esterno di una finestra. Gli stessi trovarsi in casa al momento dell'esplosione. Egli aveva dimenticato l'ordine che si tenesse chiuso. La polizia fu radoppiata alle Camere dei lordi e dei Comuni. Furono posti dappertutto sentinelle.

Il Times dice che bisogna considerare quella esplosione come la risposta dei fenians al discorso di Gladstone di mercoledì. Soggiunge che se gli irresponsabili credono di rispondere al Governo colla dinamite, il giorno della riforma legislativa in Irlanda è irrevocabilmente passato.

Londra, 16. — Nulla si sa di preciso circa la natura esplosiva; credesi sia dinamite. Due degli uffici del dipartimento del Governo locale vanno molto danneggiati dall'esplosione. Parecchie grandiate di pietra furono completamente polverizzate, e pezzi di muro gettati a grande distanza. L'esplosione ebbe luogo evidentemente fuori dell'edificio. Vennero prese precauzioni per assicurare tutti gli edifizi pubblici ed i Docks.

Londra, 16. — Venne aperta una inchiesta sull'esplosione sotto la presidenza di Tracy-lan. Finora non è stato arrestato nessuna traccia dei colpevoli. La Polizia crede sia opera dei Fenians. Un premio considerevole si offrirà allo scopritore dei colpevoli.

Roma, 16. — La Famiglia Reale è partita per Casa Reale alle 11,30, accompagnata da Acton e Pasi.

Parigi, 16. — Confermansi gli arresti degli anarchici.

Vienna, 16. — Nel processo dei socialisti, il procuratore generale ritirò l'accusa, i cinque accusati furono posti in libertà.

Cairo, 16. — La Commissione del Debito pubblico espose al Ministero delle finanze gli abusi che derivavano dalla franchigia doganale accordata dietro domanda dell'Inghilterra per le provvigioni dell'esercito di occupazione. I negozianti europei sono commossi, considerando ciò come il principio della concorrenza commerciale di loro.

Berlino, 16. — La Camera dei signori approvò il bilancio ed il progetto del prestito. Un decreto proroga il Landtag al 15 aprile.

Bucarest, 16. — Il re e la regina partiranno domenica per l'Italia e si recheranno alla villa Pallavicini a Pegli.

Il varo della « Lepanto. »

LIVORNO, 16, *ore 11,25 ant.*

Un dispaccio spedito da Livorno al *Corriere Mercantile* di Genova contiene notizie affatto non conformi a verità.

Il tempo è buono. La quiete è perfetta.

La cittadinanza e le Società si preparano ad accogliere degnamente gli ospiti.

Il vescovo intervenirà alla funzione in forma solenne.

Nessun arresto è stato fatto.

La città desidera che le false notizie vengano smentite.

Si comincia a vedere numerosi forestieri. Le strade sono animatissime.

I preparativi per le feste sono grandiosi.

È giunta la corazzata *Ancona*. Il resto della squadra è attesa per stasera.

Sera. — Il telegramma del *Corriere Mercantile* di Genova, a cui allude questo nostro particolare, è il seguente:

« *Livorno*, 15 *marzo* (mattino). — È comunicato a naviganti. — Disturbi in città. Società operaia non vuole che il varo interrompa a beneficio la *Lepanto* pel varo. Parecchi arresti. »

Ore 1 pom.

Il tempo si è fatto bello.

La città è animatissima.

Si stanno preparando addobbi, luminarie, ecc.

Il numero dei forestieri è immenso; così che, negli alberghi ampliati, non si trova più alloggio.

Sono arrivati, onde allestire il varo, l'on. Brin, ispettore generale del Genio navale, e l'on. Vigna, direttore generale dello stesso Corpo.

LIVORNO, 16, *ore 6,30 pom.*

La squadra, composta delle corazzate *Ronna* e *Daudolo*, e degli avvisi *Agostino Barbarigo*, *Rapido* e *Tremiti*, getterà l'ancora nella rada alle ore tre.

Continua intanto l'affluenza dei forestieri.

Il tempo è bello e la città è animatissima e festante.

LIVORNO, 16, *ore 9,30 pom.*

Tanto il Municipio quanto la Commissione della festa pel varo della *Lepanto* pubblicarono dei manifesti patriottici.

I treni ordinari e straordinari che giungono rigurgitano di forestieri.

Nella città vi è una grande animazione.

Il tempo è ottimo.

Oggi si sono ancorati in rada fuori del porto la corazzata *Roma*, nave ammiraglia con Saint-Bon, il *Dandolo*, comandato da Emorico Acton, capitano di vascello, e l'*Ancona*, comandato dal capitano Ruggero.

— Il sindaco di Palmanova telegrafò al capitano Vatta pregandolo di rappresentare nella ricorrenza il Municipio di Palmanova, fondato come propugnacolo dell'Italia.

Il sindaco di Livorno mandò uno speciale o gentile invito alla vedova di Alfredo Cappellini, l'eroe della *Palestro* nelle acque di Lissa.

Sono incominciati gli addobbi delle pubbliche vie.

I prezzi degli alloggi si fanno pagare enormemente cari e crescono sempre più.

La conferenza che ha tenuto *Jack la Bolina* (Vittorio Vecchi) in una sala del Liceo sulla corazzata *Lepanto* è riuscita brillante.

Vi assisteva un pubblico scelti-simo che applaudì assai l'oratore.

LIVORNO, 17, *ore 9,10 ant.*

La città presenta un aspetto animatissimo; si dà l'ultima mano ai preparativi; i treni e piroscafi giunti stamane hanno sbarcato una quantità grandissima di forestieri.

Le strade per le quali passeranno i Sovrani sono interamente parate con tende, arazzi e bandiere.

Il tempo si mantiene bello e promette di lasciarci godere d'una festa splendidissima.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto che suona così:

« Fausto, solenne all'Italia tutta è il giorno 17 marzo 1883: memorabile a noi Livornesi, che al bello e forte armeo di guerra doniamo vita e battesimo, e alla presenza di Umberto, di Margherita, di Vittorio Emanuele, di tanti ospiti illustri, superbi del nome e del vessillo che porta, lo vedremo lanciarsi dal nostro arsenale nelle acque aspettanti: in queste acque medesime onde già lo galeone di Marcantonio Colonna mossero alla stagionda vittoria. Se un sì gl'inni festosi accoglieranno trionfante la *Lepanto*, noi con nuova esultanza ricorderemo il giorno che la vedemmo scendere in mare, ristoratrice del nome e della fortuna d'Italia.

« Fate plauso, o Livornesi, alla *Lepanto*, e gridate dal cuore:

« Viva l'Italia! Viva il Re!

« *La Giunta municipale.* »

Stamane, alle ore 9 1[2, le signore Leonti parte del Comitato per il dono della bandiera che deve essere inalberata sulla *Lepanto*, la presenteranno, unitamente ad un pergamena d'onore, all'ammiraglio Del Santo ed al capitano di vascello Enrico Acton, comandante il *Dandolo*, rappresentanti il ministro della marina, alla presenza degli ufficiali della marinaio dell'arsenale. La pergamena porta scritte queste parole:

« Quando nel desco a mare del « mare verrà spiegato questo simbolo della patria bandiera, possano « i suoi colori brillare agli occhi de- « gli Itali figliuoli, pronti a pugnare « ed a morire per lei come, un sa- « lute affettuoso, come un ricordo « eloquente della terra nativa. »

Il piroscafo *Alfredo Cappellini* trovasi ora in rada.

La squadra che si trova nelle acque di Livorno è composta della corazzata *Roma* che è la nave ammiraglia, delle corazzate *Dandolo*, *Ancona*, degli avvisi *Rapido* e *Agostino Barbarigo* e della nave *Doria*.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 16 marzo.

Approvasi il progetto per l'esercizio provvisorio a tutto aprile e gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa, non ancora approvati. Il progetto venne adottato a scrutinio segreto.

La ricostituzione avrà luogo a domicilio. Levasi la seduta alle ore 19,15.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, marzo (sera).		15	16
Parigi 3 m. pel corr. (1)	Fr.	57 75	57 25
» » per aprile	»	58 —	57 75
» » per mag. e giu.	»	59 —	59 —
» » a 4 mesi la mag.	»	59 50	59 25
Rend. Italiana 83 disp. (2)	»	81 50	82 —
» rallentato scelto disp.	»	106 —	106 —
» bianco 3 disp.	»	59 75	59 75
» id. a 5 mesi la maggio	»	92 —	92 —
Liverpool, 16 marzo (sera).			

Cotoni — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata nulla.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 81,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 32,000.

Importazione della settimana, balle 37,000.

Deposito, 93,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani - Middling Upland denari		5	10[16
» Nuova Orleans	»	5	11[16
Egiziani	»	7	3[16
Indiani Oomraw	»	3	4[16
Brasiliani - Pernambuco	»	5	
» Kurrachee	»	3	4[16
Bengala	»	3	2[16

Hâvre, 16 marzo (sera).

Cotoni — Vendita balle 000.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 15,440.

Mercato fermo.

Manchester, 16 marzo (sera).

Cotoni filati e cotoni orsili.

Mercato calmo.

Marsiglia, 16 marzo (sera).

Frumento — Importazione quint. 98,073.

» — Vendite 4000.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo rimborsato per 100 chilogr. tela perduta.

(2) Per 100 chilogr. sacchi, tela perduta.

— **Borsino.** — 16 marzo 1883. — Oggi l'apertura della Borsa di Parigi non corrispose all'aspettativa che avevano fatto nascere i corsi di ieri sera sul Boulevard: 82 10, 80 55, 115 30, 89 20.

Però se i telegrammi particolari dicono la verità, la chiusura sarebbe di qualche centesimo migliore, cioè: il 3 0[0 francese 115 37, 5 0[0 italiano 88 37.

Nel prezzo dell'italiano sarebbe compreso il riporto di 15 giorni che dev'essere di 10 a 12 centesimi.

In Borsino la Rendita si trattava dapprima da 89 72 1[2 a 89 67 1[2, ma poi fece 89 77 1[2 a 89 72 1[2.

Mobiliare ricercato da 770 a 772.

Banca Torino 627 a 625.

Il cimentante interessato.

Borsa Ufficiale, 17 marzo 1883. — Consolidato 5 p. 0[0 C. del d. g. p. in L. 89 70 67 1[2 f. c. — C. d. m. in lig. 89 70 f.c.

Media d'ufficio 89 60.

Az. Credito Italiano. C. d. m. in lig. 291 f.c.

Az. Banca Tiberina. Contr. del matt. in com. 501.

Ore da 20 14 a 20 19.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	100 20	100 50	— —	— —
Svizzera	100 15	100 45	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 10	25 17 1[2
Germania+4	— —	— —	123 1[2	123 —

Cronaca. — Torino, 17 marzo 1883. — Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

82 30, 91 15, 115 42, 89 40.

È da notarsi che il 3 0[0 francese a 115 è voglia staccato.

Nel prezzo di 89 40 per l'italiano è compreso il riporto di 15 giorni di cent. 11 1[2.

Dunque in realtà la Borsa di ieri seguì una ripresa abbastanza seria sui corsi della Borsa precedente, almeno pel 3 0[0 francese e per l'italiano.

L'immunizzabile una ripresa che è cent. sotto il peso dell'annunzio di un'emissione di un miliardo, duecento milioni in rendita dello stesso tipo.

Il 5 0[0 mostrò fermezza rimanendo stazionario nelle attuali contingenze della politica interna.

I telegrammi particolari dicono che la liquidazione fu facilissima, ma riguardo alle disposizioni ve è dell'esitazione, dell'incertezza in previsione dei torbidi che si temono per domani. L'emozione cagionata dalle notizie di Londra era già dissipata.

Ore 12.

Da soli pochi affari, ma disposizioni eccellenti.

Rendita fine corr. 89 77 1[2 a 89 72 1[2.

Rendita per cent. 89 65 a 89 60.

Banca Naz. 2530 a 2535.

Mobiliare 772 a 771.

Banca Torino 627 a 625.

Banca 340 nom.

Cartiere 290 nom.

Banca [illegible] 303 a 302.

Credito [illegible] 265 a 273.

Unione Banche 279 a 278.

Banco Sconto 370 a 368.

Fabbriche 710 a 708.

Meridionali 452 a 451.

Industria [illegible] compresa 219 a 218.

Il Torino si spedisce per posta quando taluno ci voglia delle tre edizioni. L'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei punti giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESTERO

L' « Armée du Salut » in Svizzera.

VII.

Miracoli dell' « Armée du Salut ».

Due, anzi tre casi di follia religiosa — Morte orribile di una vittima — Madre impazzita — Satana trionfante.

Neuchâtel, 15 marzo.

(Dall'Eco) — Interdetto pubblicamente la grottesche rappresentazioni dell'*Armée du Salut*, si danno nuovamente, di giorno, più spesso di notte, in luogo privato inaccessibile alla Polizia, e nelle sale che vengono a dispensione della setta, la quale si vanta d'aver fatto a Neuchâtel più di 200 reclute, fra cui il nobile di Perrot, coll'anello dell'ecclesiastico federale svizzero, con tutta la sua equestre famiglia. « Ma il miracolo fu tanto più grande, come sentirete, » dice Fra Galdino ad Agnese, ed io dico ai lettori della *Piemontese*. Dopo lo scandalo i disordini e le pagliacciate, i casi di follia, in fine tragico di demoniaci pazzi di spirito, i quali, impazziti, vogliono disperatamente di essere salvate e credendosi perseguitate sempre e ovunque inseguite da quella canaglia di Satana.

Ieri, nelle gole del Seyon, presso Valangin, fu trovato il cadavere orribilmente sfigurato di una disgraziata zitella, certa L. Robert, dell'età di 28 anni, figlia di un fabbricante orologiaio di Neuchâtel. Da tre giorni la poverina era scomparsa dalla casa paterna. Malgrado la bufera infernale che essi non resta da due sett mane, la zitella s'era cacciata nel fitto della foresta e correva, correva co' capegli ritti dalla paura, urlando: « Satana! Satana! sono dannata... e via per macchie e burroni a precipizio.

La Robert era frequentatrice assidua delle riunioni clandestine dell'Esercito di salvezza delle anime. In preda al furore ascetico e dominata da un indicibile spavento che le inseguiva la vista in ogni luogo del diavolo che le correva dietro sotto o di, l'infelice era fuggita dalla casa paterna portando seco come apuleti i giornali e cantici della *Salvation Army*. Prendendo la via dell'orto, senza sapere dove andasse, morta di fame, intirizzita dal freddo, atterrita dalla vista dei diavoli che vedeva in ogni albero, in ogni masso, in ogni macchia, la misera si arrestò un istante sull'orlo d'un precipizio. Ivi depose il mantello, poi si precipitò nel vuoto..... Alla, scossa e tutta orridi brividi è in quel luogo la mattina, in fondo alla quale i capi burroni, i gorghi spumanti del Seyon ruggono.

***

I boscaiuoli la mattina intorno stranamente gridati come di lupo affamato e non osarono affacciarsi sopra l'abisso per paura dell'orso solitario, che la superstizione popolare crede errante per la foresta. Dopo mezzogiorno e fino a sera gli ululati, i gemiti della povera Robert, pesti, lacera, ferita, affamata, accidentata, divenuta più fiochi, il vento che fischia orribilmente li soffocava, finchè non s'intesero più.

Rinvenuto da un acciaiatore il mantello della Robert, le cui tasche erano piene di stampati — libri e giornali della *Salvation Army* — si indovinò il mistero. Giù dal burrone, nello selvaggio e gelato golo del Seyon, giaceva cadime e stecchita la povera giovane. La fame, il freddo, lo spavento, la caduta, le ferite orribili, la morte fra atroci tormenti nella solitudine di uno spaventoso abisso furono il premio della sua fede a Gesù-Sterlini.

***

Un altro caso, non meno deplorevole di pazzia, provocato dalle predicazioni dei matti e matto inglesi, è quello di una povera donna, E. Roth, madre di due bambini. Anch'essa era assidua alle rappresentazioni ascetico-grottesche della *Salvation Army*, anch'essa credeva di essere dannata e invasa dal demonio. Per placare l'ira di Dio ed essere « toccata dalla grazia, » si era messa in testa di sacrificare il maggiore de' suoi figliuoli. Restati in riva al lago, stava per annegare la povera creaturina, quando sopraggiunsero alcuni passeggieri che ne impedirono di compiere il tristo disegno. Ricondotta in seno alla famiglia, rimase per qualche tempo in uno stato di prostrazione e di spasimo. Ma essendosi recata ieri sera ad una conferenza religiosa, i forsori e i terrori arretiti la invasero di nuovo, sicchè scambiò il buon pastore Wirthanrer, mio amico, per Satanasso in persona, e si mise a gridare come un'ossessa: « Satana, Satana, sono dannata: lasciami morire in o per Gesù! »

Trasportata fuori del tempio a viva forza, ebbe una crisi nervosa terribile, e fu d'uopo ricoverarla all'ospedale dei matti, donde si crede non uscirà più che per essere accompagnata al cimitero.

***

Al momento in cui scrivo mi si fa sapere che un'altra vittima dell'*Armée du Salut* trovasi in grave pericolo. È una bella e gentile giovinetta di 16 anni che ha perduto lo ben dell'intelletto in causa delle grullerie dei salvatori inglesi. Anch'essa, la poverina, si crede indemoniata ed ha preso il disperato partito di finirla con la vita: si è spogliata e, venuta dinanzi ad uno specchio, si diede ripetuti colpi di scure sulla testa infliggendosi gravissima ferita. Ora è inerte nello all'ospedale Pourtalez.

Satana *triomphe!* — Si parla sommessamente di altri casi di pazzia religiosa provenuti dalle predicazioni apocalittiche dei gemiti protestanti o « salvatori bootiani, » i cui miracoli consistono a far morir la gente di paura.

Carlo Marx. — Un nostro telegramma ci annuncia la morte di Carlo Marx, fondatore dell'associazione operaia che prese il nome di *Internazionale*.

Diamo di lui brevi cenni biografici.

Nacque a Colonia nel 1818. Dopo aver seguito i corsi di filosofia e di diritto nelle Università di Bonn e di Berlino, fu redattore prima e direttore poi, nel 1842, della *Gazzetta Renana*, che fu soppressa nel 1843 pel suo radicalismo.

Andò allora in Francia dove si diede alle scienze economiche ed allo studio delle questioni sociali, e pubblicò nella « Deutsch-französischen Jahrbücher » nel 1844 una *Rivista critica della filosofia del diritto di Hegel*, e *La Sacra famiglia contro Bauer Brüno e consorti*, satira rivolta contro l'idealismo germanico.

Espulso dalla Francia dietro domanda del Governo prussiano, andò nel Belgio; fu assistente al Congresso operaio di Londra nel 1847 e fu uno degli autori del « Manifesto del partito comunista. »

Alla rivoluzione del febbraio 1848 tornò a Parigi, indi andò a Colonia dove fondò la *Nuova Gazzetta Renana*.

Dopo lo scioglimento delle Camere in Prussia si rivolse al popolo per organizzare il rifiuto al pagamento delle imposte, e il suo giornale fu allora sopresso.

Non perdendo Carlo Marx continuò a manovrare l'agitazione popolare, subì molti processi, ma fu sempre assolto dalla giuria.

Vinta la rivoluzione nel granducato di Baden, fu esiliato dalla Germania e ritornò a Parigi; fu preso vivo parte nei moti rivoluzionari di giugno, fu spedito ai quali fu relegato nel Morbihan, si diede alla fuga, ed andò a Londra piantandovi stabile dimora.

Dopo il colpo di Stato pubblicò due opuscoli: *Le 18 Brumaire de Louis Bonaparte*, e *Révélations sur le procès des communistes à Cologne*, attacco violento contro il Governo prussiano e la borghesia tedesca.

Dopo d'allora studiò le basi dell'associazione operaia *Internazionale*, che fu fondata il 28 settembre 1864.

Carlo Marx fece parte del primo Consiglio centrale che ne fece gli statuti adottati nel 1866 nel Congresso di Ginevra; ne fu il segretario ed il corrispondente per la Germania e la Russia, ma in fondo poi era l'ispiratore dell'associazione.

Nel 1871 dalla scissione inglese fu dichiarato in legno di dirigere le classi operaie.

L'anno seguente la scissione divenne più completa al Congresso di Aja, il quale dichiarò sciolto il Consiglio centrale sedente a Londra; Marx diede le proprie dimissioni da segretario.

L'*Internazionale* perse allora dividersi in due parti, l'una di centralisti, l'altra dei federalisti; la prima trasportò la sua sede a Nuova York con a capo Marx, e a questi però continuò ad abitare a Londra dove fu per molto tempo uno dei corrispondenti del giornale *New York Tribune*.

Oltre gli scritti che abbiamo citato, si ha di lui: *Discours sur le libre échange* (1848), *Misère de la philosophie, réponse à la philosophie de la misère de Proudhon* (Bruxelles, 1847); *Le capital, critique de l'économie politique* (Hamburgo, 1867), tradotto in lingua francese da M. Roy nel 1872, e che è un'esposizione completa della dottrina dell'autore.

ITALIA

L'amministrazione della giustizia nell'anno 1890.

La giustizia è il primo bisogno dei popoli.

Il ministro guardasigilli, onor. Zanardelli, ha dato in questi ultimi tempi alle stampe e fatto distribuire alla Camera, prima ancora che cominciasse la discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia, un'accuratissima *Statistica giudiziaria* civile e commerciale per l'anno 1890.

A commento delle cifre in quella esposte e secondo l'uso dei ministri guardasigilli di altri Stati, l'on. Zanardelli premette a questa sua statistica una relazione a Sua Maestà il Re.

Questa statistica giudiziaria è un primo frutto del riordinamento dei nostri uffici di statistica, i quali vanno ponendosi ora in grado di darci relazioni periodiche e comparative su tutto quanto riguarda l'andamento e l'amministrazione del nostro paese, non più informato all'antico sistema degli affastellamenti di cifre senza nesso e coordinazione, ma compilate con un metodo più razionale, che può ottimamente servire allo studio di utili ed opportune innovazioni.

Nel bene augurarne, per quanto specialmente concerne l'amministrazione della giustizia, che la statistica giudiziaria di cui ora facciamo cenno voglia seguire il primo passo su quella via, che deve darci un sicuro metodo sperimentale per indagare e studiare i bisogni della nostra legislazione e del nostro giudiziario ordinamento, poichè meglio di trascendentali teorie o di ipotetiche dottrine, le cifre saggiamente interpretate, nella loro inesorabile crudezza, ci additano ogni miglior sicuro rimedio, ed in quanta misura convenga apportarlo per ovviare alle anomalie, agli inconvenienti di questa parte così importante e vitale di uno Stato, quale l'amministrazione della giustizia.

La statistica giudiziaria, quale ci dimostra di saperla apprezzare l'on. ministro guardasigilli, non ha solo importanza amministrativa, ma eziandio legislativa ed economica, poichè essa accenna ai problemi sociali, alle condizioni morali ed economiche che lo Stato è chiamato a risolvere con speciali leggi, a migliorare con opportuni provvedimenti.

In quell'oceano di cifre emergono gravissime questioni sulle quali è specialmente rivolta l'attenzione degli uomini che ci governano e per le quali si spendono ogni anno all'incirca dodici milioni del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, nella nostra vasta parlamentari, profitti di parole vane, per troppo necessario d'un secondo il lento cammino della amministrazione giudiziaria sulla via delle riforme.

***

Una prima considerazione che si presenta a chi va sfogliando la statistica giudiziaria dell'on. Zanardelli, è quella circa lo sviluppo grande che dello spirito litigi ha in Italia.

Da un quadro comparativo fra Italia, Francia e Belgio che l'on. Zanardelli allega alla sua relazione, si rileva che la quantità di liti sulle quali i giudici in tutti i gradi di giurisdizione sono chiamati a dare sentenza è quasi triplo in Italia che non in Francia e nel Belgio.

Così, contro i precedimenti contenziosi iniziati davanti alle varie magistrature complessivamente sono 15 in Francia e 18 nel Belgio per ogni mille abitanti, in Italia salgono fino a 52 pure per ogni migliaio di popolazione.

E non vi è differenza solo fra l'Italia e le altre nazioni; ma tra le stesse provincie italiane cresce e diminuisce il movimento litigioso.

Nella Sardegna il numero delle liti in proporzione della popolazione è quasi decuplo in confronto di quello della Lombardia.

Mentre il distretto della Corte d'appello di Cagliari ha 130 liti per ogni mille abitanti, Brescia non ne ha che 13.

Dopo Cagliari per frequenza di liti viene il distretto della Corte d'appello di Roma, poi quello di Catanzaro, di Potenza, di Trani.

I distretti meno litigiosi sono quelli di Brescia, come già si disse, di Milano, di Bologna, di Modena, di Parma, di Ancona, di Venezia, di Lucca e di Torino.

Considerando poi i distretti di Cassazione, diremo che quello di Napoli ha 78 cause per ogni 1000 abitanti, di Roma 66 per 1000, di Palermo 45 per 1000, di Firenze 31 per 1000, di Torino 30 per 1000.

Dal che risulta come lo spirito litigioso nella stessa Italia è massimamente sviluppato nelle Corti meridionali, e va man mano diminuendo risalendo al settentrione.

La causa di questa frequenza e mania di litigi è tutt'altro che dovuta ad indagini, poichè non è una causa semplice, ma vi concorrono complessi. Si disse da taluno che la quantità delle liti è segno di ricchezza; come spiegare allora la minor frequenza di litigi nella Francia, in Inghilterra, nel Belgio, nazioni tutte più ricche dell'Italia, che nella frequenza dei litigi non è superata che dalla vicina Grecia, la quale non può certo competere coll'Italia per floridezza di condizione economica? E senza andare tanto oltre, come spiegare la differenza di rapporti giuridici fra le provincie di Sardegna, di Calabria e della Basilicata, tutt'altro che fiorenti per industrie e ricchezze, e l'opulenta Lombardia e l'industriosa Piemonte?

In altre cause perciò conviene cercare l'origine prima di questa sperequazione di controversie e specialmente nella grande divisione della proprietà fondiaria, nella moralità delle popolazioni, nella facilità e meno di adire il giudice, e nella maggiore o minore gravezza delle spese giudiziarie.

***

Ma la sperequazione nella quantità delle liti induce pure un'altra grave sperequazione quella del lavoro dei giudici, per la quale è resa sì necessaria ed urgente una nuova e migliore circoscrizione giudiziaria, quale da lungo tempo si reclama dal senno di chi ci governa, dallo zelo dei nostri rappresentanti in Parlamento.

Difatti se consultiamo le statistiche facilmente ci accorgiamo di questa immensa sperequazione.

Mentre dei 162 tribunali civili del Regno quello di Napoli nel corrente dell'anno 1890 emanò ben 4848 sentenze, quello di Rocca San Casciano non pronunciò che 38 sentenze. Sta bene che il Tribunale di Napoli sarà suddiviso in varie classi, ma per tuttavia sussiste sempre la enorme differenza nel lavoro dei giudici in questa proporzione, che mentre a Napoli le sentenze sono in ragione di 100 per ogni giudice, a Borgotaro, Porto Ferraio e Rocca San Casciano non stanno in ragione di 10.

Così dicasi pure del lavoro dei pretori nel circondario della Corte d'appello di Roma i pretori si pronunciano in media, nel corrente del 1890, di 620 cause ciascuno; nel distretto della Corte d'appello di Brescia essi non furono richiesti a dar sentenza che per 149 cause.

In rapporto alla popolazione, diremo ancora, i pretori del distretto di Cagliari hanno da trattare lungo l'anno 49 cause ogni mille abitanti, quelli del distretto di Brescia non ne hanno che 6 per mille.

E così mentre delle 1502 preture del Regno 8 pronunciarono oltre a 1000 sentenze e ventuno fino 900, ben 1038 preture ne proferirono meno di 100 e di queste 73 meno di 20 e 14 meno di 10 e fino ad una sola.

La stessa disparità trovasi pure nelle Corti d'appello. Di 21 di queste Corti (compresi quattro sezioni staccate) 9 appena pronunciarono più di 500 sentenze, 13 ne pronunciarono meno di 500 e 2 meno di 100.

Coloche mentre i consiglieri d'appello di Napoli ebbero a pronunciare in media 40 sentenze ciascuno, alle Corti di Ancona e di Macerata non furono pronunciate che 10 sentenze per ogni consigliere.

È chiaro dunque che mentre in alcune parti d'Italia i giudici soccombono sotto la congerie delle liti che hanno da sbrigare, in altre parti, per la anormalità della circoscrizione giudiziaria, altri giudici se ne stanno pressochè tutto l'anno negli ozi d'una carica che riesce per loro una sinecura, un canonicato.

***

Un'altra considerazione deriva a sua volta come corollario da questa sproporzione nei lavori dei giudici, ed è che con una più equa circoscrizione giudiziaria territoriale si potrebbe ridurre assai più il numero dei giudici, togliendo di questa deplorevole superfluità di uffizi giudiziari che, complicando in vario modo l'amministrazione della giustizia, e frazionando all'infinito i mezzi pecuniari disponibili per questo ramo d'amministrazione dello Stato, non permettono di dare un conveniente trattamento al magistrato e di migliorare la carriera giudiziaria in modo che chi la percorre non abbia da soffrire le amare disillusioni che pur troppo al giorno d'oggi la cosa accadono, e prima arrivare in essa quella forza di propositi e quel contributo di dignità che esigono al giudice e no necessari.

In Italia si ha la bellezza di 1851 preture, di 195 tribunali, di 24 Corti d'appello (compresa 4 sezioni staccate) e di 5 Corti di cassazione.

Tutti questi istituti giudiziari occupano 4400 magistrati, senza tener conto del vicepretori e dei conciliatori, per una popolazione di 29,931,159. Il numero dei magistrati corrisponde press'a poco ad uno ogni 6500 abitanti. Se nel confrontare questa statistica dei nostri magistrati con quelle delle altre nazioni, ci leggeri ci accorgiamo come tutte le superiamo in questo inutile sfoggio.

Un tempo bastavano, se questa grande abbondanza di tribunali e di giudici poteva sembrare, se non difendersi, della difficoltà delle comunicazioni, e col conseguente bisogno di aver un giudice proprio alle calcagna, era tale argomento non è più valevole, poichè la facilità e celerità di comunicazioni è diventata tale da rendere inutile, come ben disse l'on. Cadenazzi nella Camera dei deputati, la conservazione di tribunali e preture « in luoghi dove i magistrati vivono in disagio, senza mezzi « per aumentare la loro coltura intellettuale, e dove, malcontenti, si considerano « come in luogo di punizione. »

Ma di questo argomento importantissimo più assai già discemmo che non convenga ad un semplice cenno delle condizioni della giustizia in Italia.

***

Ora che abbiamo di volo accennato alle più urgenti questioni che hanno tratto ai giudici, passiamo a parlare brevemente delle forme dei giudizi e della bontà dei giudicati.

Per quanto non si possa muovere rimprovero ai nostri magistrati per lentezza nel dare sentenza, dacchè essi si mostrano in ciò assai solleciti, attestandoci le statistiche come in media le sentenze siano pronunciate entro 9 giorni se si tratta di cause avanti tribunali e preture, ed entro quindici giorni se davanti alle Corti, pur tuttavia non poco giovamento ne riceverebbe l'amministrazione della giustizia, per quanto concerne la speditezza e semplicità degli affari, se un maggiore sviluppo venisse consentito al procedimento sommario dei giudizi in confronto di quello formale.

Le statistiche al riguardo bene si addicono quanto dalle parti sia preferito questo rito più celere, più sbrigativo, meno complesso... La media per le cause istruite col processo sommario è più alta pei pieni del mezzogiorno, un ciò nondimeno da tutte parti d'Italia si dimostra il desiderio di vedere questa forma processuale più sviluppata e migliorata.

E, a provare quanto grande può essere il beneficio che sarà per recare questo maggiore sviluppo del rito sommario, basterà sapere il dissenso della Corte di cassazione di Napoli in cui pretore, tribunali e Corti d'appello prolungarono nel dare più celeremente le loro sentenze, appunto perchè in quel distretto più che altrove il procedimento sommario è in uso.

***

Alla questione della celerità dei giudicati si connette pure la considerazione sulla bontà di essi; e ben se ne potrebbe inferire a ciò bada al numero delle conferme di sentenze in appello in confronto del numero delle sentenze riformate.

Difatti, delle sentenze di pretura se ne ebbe il 50,61 0[0 di confermate pe 49,40 0[0 di riformate, e delle sentenze di tribunale ve ne furono 54,80 0[0 che ottennero conferma e 45,15 0[0 che furono riformate.

Da questo confronto risulterebbero migliori le sentenze dei pretori, e si sarebbe tratti ad un'altra considerazione, se cioè non sia preferibile il giudice unico al tribunale collegiale, considerazione che accenniamo qui solo incidentalmente, poichè ci tratterebbe a prolungarla nel troppo difficile problema dell'unicità del giudice.

Ma ciò che massimamente preme all'autorità e bontà dei giudicati è la pace ridotta delle parti nel responsi del giudice di prima istanza.

Egli è cosa notissima che le parti si acquietano al un primo giudizio; generalmente portano le loro ragioni in sede d'appello od alla Cassazione, più col proposito di correre un'altra che confidando nel buon diritto della causa.

Questa è la ragione per cui gli appelli in Italia sono più numerosi che in Francia ed in qualsiasi altra nazione civile, meno forse la Grecia.

Questa poca fiducia nel primo e perfino nel secondo giudice spiega altresì il grande numero dei ricorsi in Cassazione. Mentre in Francia non si ricorre in Cassazione neppure per una sentenza ogni mille pronunciate in ultima istanza dai tribunali, in Italia si ricorre per ben cinque su cento. Così pure per le sentenze di Corte d'appello in Francia per 100 sentenze vi sono cinque ricorsi in Appello, mentre in Italia se ne contano 12.

(Continua)

CORRIERE GENOVESE.

La questione dei fanali — L'incendio Lercaro — La tariffa del telefono — Processo Cocchini — Beilebe.

(Paraino) — Da qualche giorno mi pareva proprio di essere alle Saline, a Porto Senso, a Finalmarina in Sardegna, al tempo delle cantanare. Non si parlava che di fanali. Fra i giornali, qual lodava la proposta di collocare il fanale stradiere con un dazio di lire 30 al quintale, e chi invece protestava che le 10 lire dell'attuale dazio erano anche troppe. Dio degli Dei che dibattiti! Chi nasconde la *difesa del lavoro nazionale*, locomotiva rettorica ora molto di moda; chi altro in cattedra a succolarsi i frusti argomenti dei professori di economia contro il *protezionismo* ed il *monopolio*; (altre due parole che mi son venute a nausea) e tutto a proposito di quei poveri fanali!

***

La questione non mi era nuova, anzi per me era decrepita. Rammentavo come vivendo ancora quell'avveduto negoziante che si era l'esquale Pastorino, più volte ne ho avuto intrattenuto. Mi ero trovato a Roma quando l'ex-ministro Castagnola, patrocinando l'aumento di dazio sul tonno proveniente dall'estero, raccomandava le istanze dei signori Carpaneto. Non ignorava le sfuriate dell'ex Crispi alle Gabelle, ove l'avvocato del Florio, spirando fuoco e fiamme, minacciava tremendo interpellanze contro i tonni stranieri... cioè voleva dire contro coloro che non volendo portare il dazio a 30 o 40 fr. il quintale proteggevano i tonnaiuoli stranieri..... che *ricevevano poi* si venne a conoscere come alcuno avvenga, chiavaresi e sammargheritani!

La lotta durò parecchi giorni, ed io non sapevo perchè si fosse svegliata così avidente in questi ultimi giorni. Ieri poi il segreto mi fu svelato da un *tra filetti* ohè diceva: « La Giunta parlamentare per le tariffe doganali respinse la proposta di aumento del dazio sul tonno lavorato proveniente da Spagna e Portogallo. » Di guisachè questa pace proseguirà ad avere lo stesso stato che aveva prima.

Quest'annunzio ha fatto per ora cessare la tempesta, ma non giurerei che la questione non debba *risvegliarsi* in Parlamento. Dio è grande e provvederà alla salvezza dei tonni spagnuoli ed italiani, poichè, non c'è che dire, la Provvidenza c'è per tutti!

Veggo dal vostro articolo intitolato *Protezionismo sbagliato* che avete preso la questa questione un partito deciso contro la riforma del dazio sul tonno.

È quindi affatto inutile che io entri più oltre questa faccenda.

***

La faccenda della Società Lavarello si sono provvisoriamente aggiustate. Il Consiglio rileva le azioni del gerente al prezzo di L. 127 ciascuna; promette la piena approvazione del bilancio e della gestione, e rimane assoluto proprietario della Società in liquidazione, alla cui direzione è nominato il marchese Durazzo Adorno.

Il gerente non prosegue la causa contro i liquidatori, e questi assumono i poteri, illegalmente loro conceduti dall'assemblea, ma che una nuova ratificherà. Meglio così che non gettar danaro in liti ruinose.

***

Veggo che il vostro giornale si occupa della faccenda del telefono, instando vivamente per una decisione definitiva. È bene che a questo riguardo vi faccia conoscere come, malgrado le promesse esplicite fatte nello scorso luglio dal ministro Baccarini al deputato Cagliardo, malgrado che i fili telefonici fra Genova e Sampierdarena siano da *otto* mesi stabiliti, ciò ad ora non giunse ancora il permesso di *adoperare* i capi di questi fili e di aprire le comunicazioni.

Da otto mesi, invariabilmente, a chi fa instanza d'un provvedimento si risponde: nella prossima settimana si provvederà.

Il partito preso o si giuoca in commedia?

***

Il processo contro Cocchini, l'autore della aggressione degli sposi svizzeri, è cominciato (*). Quel tonto o per lo meno cinque o sei volte recidivo! Nel sistema di pubblica sicurezza o di punizione penale, che lascia quella bestia feroci libere nella società, anzi a tanto che non abbiano scannato qualcuno! Come se la condanna dell'assassino alla galera possa in qualche modo compensare la famiglia e la società della perduta vita d'un buon cittadino! Deportazione, deportazione..... ecco l'unico mezzo per liberarci dalla turpe, tetra e minacciosa schiera dei sconci, degli ammalati, dei sorvegliati, scrpi che stupidamente ci riscaldiamo in seno e che ci preparano la *mano gialla*. E poi ci vantiamo gente seria e positiva!

***

Si è iniziato, come vi ho detto, il processo contro l'ex-agente della duchessa, ma non vi ho ancor detto che egli se ne è prudentemente scappato.

— Questa sera gli alunni della Scuola superiore navale salpano per Livorno sul *Piemonte* posto a disposizione dell'egregio c.m. Tarella.

— Venne assaltata la porta del Club italo-americano e consumato a suo danno il furto di 600 o 600 lire; questo Club ha la sua sede nel palazzo Della Casa in piazza Fontane Morose.

— La Tesoreria governativa provvede a mezzi speciali per guarentire contro altri tentativi di furto.

— Il vecchio piroscafo *Mexico* ha dovuto peggiare a Tenerilfa per guasto in macchina. I passeggieri proseguono pel Plata su di un vapore tedesco.

— La gente di mare fece una petizione per sollecitare dal Governo provvedimenti per la marina, senza attendere la relazione della Commissione d'inchiesta, la quale sarà presentata fra venti giorni a quanto mi si assicura.

(*) I nostri dispacci ci hanno recato che il Cocchino è stato condannato ai lavori forzati a vita. *(N. d. R.)*

Appendice della Gazzetta Piemontese

(47)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

XXV.

La fine d'un capriccio.

Un giorno, al magazzino, un commesso gli portò un biglietto di un carattere sconosciuto.

Non conteneva che queste tre righe in italiano:

Vile colui che, essendo ingannato, perde l'amor suo e non pensa alla vendetta.

Questo avviso era della duchessa. Ella era proprio del suo paese e ne aveva tutte le passioni, ma poco mancò che non ottenesse un risultato da lei certo non previsto.

Si era sulla fine di agosto.

Quel consiglio, così conforme alla collera sorda di Josselin, all'odio rabbioso che lo tormentava, lo decise ad affrettare l'esecuzione di un progetto ch'egli aveva da lungo tempo formato.

Voleva uccidere il duca sulla soglia della casa di Germana.

Per due giorni di seguito andò ad aspettarlo, ma ebbe il tempo di calmarsi e meditare le conseguenze di quell'attentato.

Il duca non venne.

Fu una fortuna per lui. D'altronde le sue visite cominciavano a farsi rare.

La duchessa guadagnava terreno a misura che Germana ne perdeva.

Rochebonne si irritava che costei non volesse abbandonare il suo impiego.

Avvezzo al lusso delle sale magnifiche, si stancava di venire in quel modesto appartamento di via Sourdière, un quartiere inabitabile.

La sera Germana arrivava stanca dopo una giornata passata in piedi fra la polvere finissima del magazzino. Il duca sentiva quasi un rimorso di abusare della bontà di quella povera fanciulla togliendole parte di un riposo necessario.

Trovandola sempre, malgrado fosse così stanca, di una inalterabile dolcezza, egli diveniva impotente contro quello strano disinteresse, e si sentiva di fronte ad una natura non comune, incorruttibile, su cui nulla potevano le tentazioni.

Il terzo giorno, Josselin, trattenuto al magazzino più tardi del solito, giunse, stanco ed abbattuto, proprio nel momento in cui il duca usciva dalla casa della sua amante.

Lo fermò duramente con una parola:

— Signore!

— Chi siete? — disse tranquillamente Rochebonne. — Io non vi conosco.

— Andrea Josselin, cassiere al Gran Saint-Germain.

— Che cosa volete?

— Una spiegazione. Voi siete l'amante d'una donna che io doveva sposare e che m'avete rubata. Io vi odio!

— Trop'onore, — disse il duca con calma, — ma la vostra testa non è a posto. Io non ho mai rubato niente a nessuno, forse perchè non ne ho mai avuto bisogno. Sono il duca di Rochebonne. Si può esser cassiere ed esser *gentleman*, caro mio. Non è il nome che fa l'uomo, ma il carattere. Io sono pronto a darvi tutte le spiegazioni possibili su quel soggetto che meglio vi piacerà. Mandatemi dei testimoni, li riceverò, ve ne do parola. In quanto alle donne, i loro segreti non ci appartengono. Rammentatevi che non si ottiene da loro se non quanto vogliono concedere. Con un po' di giustizia, potrete accordar loro il diritto di scegliere gli amici che loro piacciono. Ho l'onore di salutarvi. —

Si allontanò e a due passi più giù salì in una cittadina che lo attendeva.

Josselin rimase stupidito sul marciapiede, pietrificato dal sangue freddo di quell'avversario cui l'altitudine della società dava tanta forza su se stesso e tanta superiorità sugli altri.

Entrò in casa nel punto che suonava mezzanotte, forte da quella nuova umiliazione e colla coscienza della parte stupida che aveva fatta.

Tuttavia quella scena impressionò sgradevolmente Rochebonne, che sopra ad ogni altra cosa amava la propria tranquillità e temeva che a quell'incontro ne seguissero altri.

Quella figura stravolta, incontrata così ad ora tarda in luogo deserto e mal rischiarato, aveva una certa somiglianza con quella dei banditi catalani che aspettano i viaggiatori nelle campagne.

Allora pensò che quello fosse il vero momento per rompere una relazione che gl'imponeva un continuo imbarazzo, senza compenso di vanità soddisfatta, e dava a Germana, per la quale, alla fine, si nutriva grande e profonda amicizia, una tristezza rassegnata, ch'essa non riusciva sempre a padroneggiare, neanche in sua presenza.

D'altra parte s'avvicinava il momento in cui non eragli più possibile inventare un pretesto per rimanere a Parigi.

Ogni anno al principio di settembre egli andava a stabilirsi al suo castello di Rochebonne, ed i suoi amici, i suoi ospiti abituali si meravigliavano che rimanesse tanto in città.

La sua cognata Marietta, uscita finalmente di collegio per non più tornarci, ma ancor sempre una birichina, gli saltava venti volte al giorno sulle ginocchia domandando:

— Fernando, quando partiamo? Fernando, andiamocene. —

Non c'era più mezzo di resistere.

Pradine, che era di casa, a gran dispetto del marchese di Soville, sempre occupato delle sue collezioni d'antichità e della salute del suo cugino, ma sempre freddo e cerimonioso, Pradine aggiungerà le sue preghiere a quelle della duchessa.

— Via, caro amico, — egli diceva, — non potete mica lasciar languire qui queste signore. Bisogna partire. —

Dopo mille esitazioni, giacchè la bellezza di Germana perorava in suo favore e ad ogni visita egli rimandava ad altro giorno una separazione difficile, dopo essere stato strapazzato per tutti i versi, era pronto a rinunziare a Germana, era più incapricciato che mai, risolvette di finirla ed annunziò ai suoi amici la sua partenza per Rochebonne.

Si era allora alla metà di settembre.

Il duca, avvisando la sua amante d'una assenza che sarebbe lunga, troppo lunga per lui, ottenne che ella passasse l'intera domenica a Neuilly.

La giornata passò come un minuto. Le ore volavano come i pieni d'un colombaio, cioè a sciami.

Germana era allegra come al solito e si mostrava attraente per lasciare un bel ricordo al suo amante, il primo amante e forse l'ultimo di sua vita.

Un presentimento le diceva che non lo rivedrebbe più.

Venuta la sera, Germana, appoggiata al braccio di Fernando, passeggiando pei viali del parco già smaltati di foglie morte, in quel giardino ch'essa aveva veduto fresco e fiorito come il loro amore dei primi giorni, gli disse:

— È qui che mi avete promesso di amarmi in eterno. Siate sincero. Non è vero che la nostra eternità è già finita? Sarà durata tre mesi precisi, il quarto d'un anno. Vi pare molto, signor duca? —

Una lagrima le apparve sul ciglio, ma una di quelle lagrime dolci, grosse come una capocchia di spillo, che si asciugano colla punta d'un guanto o d'un dito affilato.

— Sarà un sogno per tutti e due, — ella riprese. — Tutto svanisce, tutto fugge. Le rose della nostra bella giornata di primavera non le vegge più. L'amore passa come loro. Desidero che non manchi in voi amarezza, come non rimane in me. Meritavate di essere felice. Siete generoso e buono in fondo. Soltanto, la vita vi ha un po' guastato. V'hanno allevato da principe ed avvezzato a sacrificar tutto ai vostri capricci. Siate saggio per l'avvenire. Cercherò d'esserlo anch'io. Il pensare a voi mi aiuterà. Mi avrete almeno reso questo gran beneficio. —

Essa era ammaliante mentre parlava così.

Entrarono in casa; il freddo cominciava a farsi sentire. La sera erano fresche.

Nella loro camera, quella ch'era stata la camera nuziale della loro effimera unione, ardeva un gran fuoco.

Germana, per quel ritrovo che essa indovinava esser l'ultimo, s'era abbigliata come per una festa.

(Continua).

LETTERE FIORENTINE.

Firenze, 14 marzo.

LA CAUSA DEI COSCRITTI.

(A. B.) — La causa contro i coscritti di Firenze per rivolta e distruzione di effetti militari, principiata ieri l'altro e finita ieri, terminò, com'era da aspettarsi, come le bolle di sapone, che gonfiano, gonfiano e quando sono ben gonfiate si ridcono a nulla. I nei coscritti furono condannati a due mesi di carcere, compreso il sofferto, che è quanto dire furono rimessi in libertà avendo espiata la pena. E non è a dire che nell'applicazione della pena il Tribunale militare abbia peccato di eccessiva mitezza, perchè dalle risultanze della causa e dalle conclusioni del Tribunale si assodò che molti addebiti fatti ai poveri coscritti erano falsi.

A chi dunque la colpa se si menò tanto scalpore, fino a gettare l'allarme nella città, e parlarne da un capo all'altro della penisola, e fare un'interrogazione in Parlamento? Quel che vi dissi fin da allora annunziandovi il fatto, lo ripeto adesso: all'Autorità militare, la quale, trattandosi di cose che interessavano vivamente l'ordine pubblico e i cittadini in generale, doveva essere molto più corriva ad informarne chi la richiedeva in proposito, e non doveva lasciar correre tutto le dicerie e cui il suo silenzio diede luogo. *Meminisse juvabit.*

***

IL CENTRO.

En avant, toujours! In questi giorni fu pubblicato un nuovo progetto pel Centro, progetto che è preso in seria considerazione e molto ben visto in Consiglio. Tanto ormai ci siamo abituati a vederne molti dei progetti ed il Centro *sito qua aute vel*

***

ALLA PERGOLA.

I *Promessi Sposi*, del Ponchielli, naufragati a Milano anni fa, ottennero a Firenze un successo pieno, entusiastico.

Quella gentile signora che è Teresa Brambilla-Ponchielli, moglie dell'autore, è la più festeggiata e la principale interprete nell'opera stessa. Il Dal Papa (tenore) col Brogi e Visconti fanno degna corona alla Brambilla e tutti assieme fanno sì che alla Pergola abbiamo una vera festa dell'arte.

***

PER BELLOTTI-BON.

Anche da noi si sta progettando fra varie signore della distinta società fiorentina, e credo anche della colonia straniera, una festa a beneficio della famiglia Bellotti-Bon.

È un progetto soltanto, ma che ha incontrato molte simpatie, tanto più che a Firenze la famiglia Bellotti-Bon è molto conosciuta. Qui aveva la sua residenza abituale, e qui possiedeva una bellissima villa-marina nei lungarni, accanto al villino Favart. È a desiderarsi che il progetto prenda consistenza, e da parte nostra cercheremo d'appoggiarlo per quanto sia in nostro potere.

ECO DI UNA VERTENZA GIURIDICO GIORNALISTICA.

Nella nostra Gazzetta del 7 corrente, a schiarimento di un telegramma da Pavia, pubblicavamo una breve corrispondenza da quella città a proposito di una vertenza fra il conte Vigoleno ed il prof. Vecchio, vertenza finita in tribunale colla condanna del conte Vigoleno a venti lire di multa, spese e danni.

Ora ci scrive da Pavia una lunga lettera l'avv. Archinti, difensore del conte Vigoleno, pregandoci ad avvertire quanto segue:

Pavia, 13 marzo 1883.

La sentenza del Tribunale di Pavia, innanzi al quale compariva il Vigoleno per rispondere del reato di che agli articoli 534, 543, 550 Codice penale, giudicò colpevole il signor conte Enrico Scotti Vigoleno Douglas unicamente del reato contemplato all'art. 550 del Cod. penale e lo condannò all'ammenda di L. 20 (venti), e nei danni verso la parte civile da liquidarsi in competente sede separata; ma quanto alle spese del processo lo condannò in quelle relative alla contravvenzione.

I considerandi della sentenza sulla determinazione dei 6 casi di difesa, dei 6 di accusa e dei 24 di parte civile, nelle quali si stabilì che il conte Vigoleno aveva esperito tutte quelle che la cavalleria insegna; i considerandi, dico, sono *tutti concordi* nel dimostrare la normalità, la quasi necessità dell'avvenimento e che la tratta sua malgrado il Vigoleno; e da qui l'esclusione della premeditazione e del taglione (art. 540, 543 Cod. pen.) e l'ammissione al contrario della provocazione grave. Notai inoltre che dal capi d'accusa di che ai citati articoli 534-43 recesse lo stesso procuratore del Re colla sua data ed elaborata requisitoria.

SPORT.

Abbiamo annunziato che la prima corsa di Palermo doveano effettuarsi ieri 16 marzo ed aspettavamo nella sera o stamani il telegramma promesso.

Riceviamo invece avviso da Napoli che i cavalli iscritti per quelle corse non avevano potuto imbarcarsi alla data del 14 per l'inclemenza della stagione e l'agitazione del mare.

Le corse di Palermo sono pertanto prorogate di qualche giorno.

Gli *Sportsmans* sperano che ciò non abbia a ritardare le riunioni di Napoli, assai più importanti: anzitutto perchè vi si distribuiscono ingenti premi, quali il nuovo *Derby* di 12,000 lire per cavalli nati in Italia nel 1880, ma poi anche per la ragione che parecchie scuderie (fra le quali notiamo la torinese *Generale La Marmora*) aveano rinunziato al convegno di Palermo stante la distanza ed i pericoli del viaggio.

DAL PIEMONTE

Rivoli, 16. — *Sull'acquisto del castello.* — Scrive la Direzione della Società operaia di Rivoli:

A complemento della relazione pubblicata nel num. 66 della *Gazzetta Piemontese* sull'acquisto del castello di Rivoli, aggiungiamo queste poche righe.

Anzitutto troviamo omesso che il precitato castello è diviso in due parti, quantunque formino un corpo solo, cioè il suo detto castello vecchio ed il nuovo. Il primo trovasi tuttora, come fu da molto tempo, appigionato come appigionate sono pure le sue scuderie; fu già sede di un reggimento di fanteria, e potrà benissimo servire ancora per quest'uso, senza che il Municipio abbia a farvi grandi spese, nelle quali per altro concorrerebbe anche il Governo.

Il castello nuovo poi, cioè la parte monumentale, servì già coi molti suoi saloni per uffizi e per scuola d'applicazione militare, senza essere stato per nulla danneggiato; di modochè tanto l'una quanto l'altra parte, con pochissima spesa potranno di bel nuovo servire sia di sede ad una scuola militare, sia ad un reggimento, ciò che arrebbe il grande utilità al paese. A proposito poi il suo aggradimento pel fatto acquisto, la popolazione rivolse sta sottoscrivendo un ringraziamento al Municipio che già conta 200 firme, tutte di proprietari ed esercenti.

La Società operaia di agricoltori di Rivoli, per dimostrare anch'essa la sua approvazione, ha, in ultima assemblea, deliberato di versare al Municipio la somma di L. 600, capitale di riserva, per acquisto di tante azioni da L. 250 caduno dal Comune per la compera del castello. Essa intende con ciò plaudire l'operato degli onorevoli consiglieri, ed in special modo a quello del sindaco cav. Bollani.

La Società nutre fiducia che l'onorevole Deputazione provinciale non incontrerà difficoltà veruna nell'approvare il nostro municipale e vorrà sapere la consigliare deliberazione riguardante l'acquisto di questo edificio monumentale che fa tanta parte nella storia della Real Casa Sabauda, e che non potrà a meno di tornare utile alla città.

La Esposizione generale italiana in Torino — 1884.

Disposizioni regolamentari

PER LA

MOSTRA DI ELETTRICITÀ.

Art. 1. — All'Esposizione Generale Italiana, che avrà luogo in Torino dall'aprile all'ottobre dell'anno 1884, saranno ammessi i produttori stranieri per le Classi che si riferiscono all'elettricità.

Art. 2. — L'Esposizione di elettricità comprende le seguenti categorie:

Categ. 1. Esploratori statici, macchine elettriche a strofino e ad influenza, elettrofori, condensatori, *x*-ilruscopii, ecc.

Categ. 2. Elettrochimica; materiali per gli apparecchi e per i circuiti elettrici; pile e accessori, accumulatori; vasi porosi, isolatori, ecc.

Fili telegrafici, giunture telegrafiche ed altri conduttori per la trasmissione delle correnti — Parafulmini.

Categ. 3. Apparecchi per lo studio della corrente elettrica:

a) Strumenti per le misure elettriche, bussole reometriche, galvanometri, elettrodinamometri, campioni di capacità, campioni di resistenza, casse di resistenza, reostati, elettrometrici, ecc.

b) Apparecchi per lo studio delle proprietà delle correnti e per le dimostrazioni didattiche relative alle teorie elettriche, apparati per l'elettro-dinamica e per l'elettro-magnetismo; apparecchi per lo studio delle correnti indotte, reostati d'induzione, ecc.

Categ. 4. Applicazione alla trasmissione dei segnali od altri consimili analoghe.

Indicatori — manza, cronografi, contatori elettrici, registratori, orologi elettrici.

Categ. 5. Telegrafi, telefoni, microfoni.

Categ. 6. Applicazioni alle scienze biologiche.

Categ. 7. Applicazione alla sicurezza nelle ferrovie, segnali, sistemi di blocco, ecc.

Categ. 8. Applicazione all'accensione delle mine, ed applicazioni analoghe.

Categ. 9. Produzione industriale delle correnti elettriche; macchine magneto-elettriche e dinamo-elettriche.

Categ. 10. Illuminazione elettrica.

Categ. 11. Trasporto a distanza e distribuzione dell'energia meccanica per mezzo dell'elettricità. Ferrovie elettriche. Aratura elettrica, ecc. ecc.

Categ. 12. Elettrometallurgia e galvanoplastica.

Categ. 13. Applicazioni diverse.

Art. 3. — Gli espositori stranieri sono pareggiati ai nazionali ed avranno gli stessi diritti e le stesse esenzioni.

Le ricompense e le distinzioni saranno conferite dai Giurì dell'Esposizione e consisteranno in diplomi d'onore, in medaglie d'oro, d'argento e di rame, ed in menzioni onorevoli.

Art. 4. — Tutti coloro che desiderano prendere parte all'Esposizione trasmetteranno al Comitato esecutivo la scheda indicativa (modello A) in duplo, inscrivendovi le richieste indicazioni e quanto può illustrare il prodotto presentato e le sue applicazioni. Tali domande dovranno pervenire a Torino entro il 30 giugno 1883.

Art. 5. — Il Comitato mette a disposizione degli espositori la forza motrice necessaria per i loro apparecchi. Questa forza sarà fornita gratuitamente per l'illuminazione e per le esperienze che dovranno eseguirsi nelle gallerie o nei giardini per deliberazione del Comitato stesso; e in questo caso sarà provveduta anche gratuitamente all'ingrassatore del conduttore. In tutti gli altri casi la forza motrice sarà data ad un prezzo non maggiore di 30 a 50 cent. cisun per ora e per cavallo a vapore, a seconda del numero di ore di lavoro e delle quantità di forza richieste; e gli espositori avranno mezzo di fare i loro esperimenti in quelle sale o in quei locali che saranno posti a loro disposizione dal Comitato esecutivo.

Il Comitato si riserva di regolare la distribuzione della forza a seconda dei casi e delle richieste.

Art. 6. — Il trasporto e l'installazione delle macchine e degli apparecchi saranno fatti a spese degli espositori. Il Comitato farà gli uffizi necessari perchè la Amministrazione ferroviaria faccia ribassi ridotti di tariffa per gli oggetti destinati all'Esposizione, i quali però dovranno sempre essere spediti in porto affrancato.

Art. 7. — Gli espositori dovranno in loro mancanza designare un rappresentante in Torino, col quale possa la Commissione ordinatrice avere diretto rapporto e che sulla responsabilità dei medesimi provveda alla installazione e al funzionamento degli apparecchi, alla pulizia dei locali e degli oggetti ed abbia pure l'incarico di rispondere alle richieste dei visitatori. Il personale a ciò fine egato dovrà sottomettersi al regolamento ed alle disciplina stabilite dal Comitato esecutivo.

Art. 8. — L'ammissione di gli apparecchi descritti nella scheda Modello A sarà decretata dal Comitato esecutivo, sentito il parere della Commissione ordinatrice, con deliberazione registrata sopra una degli originali della scheda che verrà restituita all'espositore e che gli servirà di titolo per prendere parte alla Mostra.

La deliberazione del Comitato è inappellabile. Il Comitato potrà, all'atto del ricevimento degli oggetti, rifiutare l'accettazione a quelli che, per motivo d'insufficienza di indicazioni sulla scheda, non fossero stati riconosciuti ammissibili che dall'ispezione materiale di essi.

Art. 9. — Gli oggetti presentati all'Esposizione non potranno essere esportati che al termine della mostra stessa.

Art. 10. — Il Comitato si riserva di domandare le disposizioni che avrà prese sia per rispetto ai diritti di dogana, sia relativamente a tutte le modalità di spedizione.

Reati e pene

Grassazione nella galleria dei Giovi.

(*Corte d'assise di Genova*).

Tutti ricordano la grassazione avvenuta nel treno che percorreva la linea Torino-Genova, la sera del 14 gennaio corrente anno.

Due giovani sposi, Stoersenagger Giovanni e Barbara Meyer, se ne erano venuti dalla Svizzera in Italia per mangiarsi qui sotto il nostro bel cielo una fetta di luna di miele. Quando da Torino si recavano a Genova viaggiando in uno scompartimento di prima classe nel treno segnato col n. 97, giunti alla stazione di Busalla videro salire un terzo incomodo, uno di quei *terzi* che sono la disperazione degli sposi o coppie coniugali in viaggio.

Quando il treno giunse sotto la galleria dei Giovi, avvenne nello scompartimento degli sposi quella scena dolorosa e crudele di grassazione di cui si è tanto parlato e che è meglio non ripetere qui per non impressionare malamente qualche lettrice o lettore che deva fare il viaggio di nozze.

Il terzo incomodo e grassatore, arrestato da due coraggiosi guardafreni: TONTARELLI FRANCESCO e TOSTI ACHILLE, riuscì a scappare, ma venne inseguito ed arrestato di nuovo dai guarda-freni Tosini Achille.

***

L'arrestato disse il nome di Durante Marco e disse che era venuto alle mani dei due svizzeri perchè parlavano male dell'Italia.

Povera Italia, sempre mal difesa!

Ma il giudicante Durante non conosceva il tedesco, e quando l'istruttore gli chiese come aveva fatto a capire il senso delle parole di una lingua che non capiva, si contorse, cambiò sistema di difesa e disse di credere dalle parole che i due sposi lo deridessero. Lui fece qualche rimostranza e quelli allora lo assalirono armati di pugnale e di rivoltella.

Bio che feroci, quei due sposi!

Anche questa versione fece ridere e fu smentita quando si seppe che il sedicente Durante, alcuni giorni prima, nel 3 gennaio, era stato a Genova alloggiato nell'*Albergo dell'Universo*, sotto il nome di Manetti Alessandro. La serva dell'albergo entrando nella stanza dell'ospite aveva trovato nascosto sotto il cuscino del canapè un coltello, che in poi riconosciuto per quello con cui servì al sedicente Durante-Manetti nella grassazione.

Gli armati di coltello non erano dunque gli sposi, ma lui. E si capisce: l'arma degli sposi in un viaggio di nozze non è mai un coltello da cucina come era quello.

***

Quale era dunque il vero nome del grassatore? Cecchini Giacomo, cencialuolo, di Roma, pessimo soggetto, dieci volte condannato per furti, ferimenti, contravvenzione all'ammonizione, ecc. ecc.

Dopo quattro anni di domicilio coatto, egli era ritornato a Roma nell'aprile 1882, e poco dopo commise un furto qualificato e venne arrestato; ma nella notte del 12 novembre 1882 riuscì a scappare dalle carceri di S. Andrea delle Fratte, e da Roma fuggì nell'Alta Italia, dove, un mese dopo, toccò la celebrità coll'audace grassazione di cui ci occupiamo.

***

Nei giorni scorsi ebbe luogo il dibattimento davanti alla Corte d'assise di Genova.

Cecchini è un giovine sui 26 anni, membruto, dalla faccia larga, col sigaro pronunziati, il naso schiacciato, lo sguardo torvo.

Egli raccontò un certo romanzetto senza sugo.

— « Venuto a Genova per trovare lavoro « — egli dice — presi alloggio all'*Albergo* « *dell'Universo*. Da Genova mi recai il 14 « gennaio ad Alessandria, dove, non trovando lavoro, ritornai indietro nello stesso « giorno.

« Giunto a Busalla mi fermai colà qualche ora, e per passare il tempo, astenendomi che passasse il treno, entrai in « un'osteria e bevetti molto vino. » (Scusate dell'abbriachezza. Chi la fa bere è il difensore).

« Quando ripartii, nello scompartimento in cui entrai vi erano due sposi. Ubbriaco com'ero, rivolsi loro la parola; quelli mi « risposero con un sorrisetto di spalle. Offeso, mi chiesi loro ragione, ed essi mi si « avventarono. Io per difendermi estrassi il « coltello. La sposa me lo strappò di mano « e nello strapparmelo essa ferì lo sposo. Io « allora velendomi armati del coltello che « mi avevano strappato, estrassi la rivol« tella e feci fuoco. »

Questo sistema di difesa è ridicolo e non merita davvero neanche le attenuanti. Cecchini fu condannato a galera in vita.

TRIB-RASS.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 17 marzo.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 11 del 17 marzo 1883 contiene le seguenti materie:

Le lettere di Alessandro Strozzi - G. Boglietti.

Saluti - Cont. a lina - Giuseppe Dopanis.

Poesia: *L'organo* - Felice Cimino.

La prima Esposizione Internazionale di Belle Arti a Roma 1883 - Cont.-M. Calderini.

Bibliografia: *Della immunità di Virgilio* - V. B. — *Versiali Francesco* - Questioni pedagogiche - G. M.

Notiziario.

★ **La rivista dell'Esposizione di Belle Arti a Roma.** — Nella *Gazzetta Letteraria* di quest'oggi Marco Calderini, continuando la sua rivista dell'Esposizione di Belle Arti in Roma, discorre principalmente delle opere dei seguenti pittori della scuola napoletana:

Esposito — Talarico — A. Mancini — Sartorio — Hoffman-Tedesco, Tedesco, maglie e manto — Altamura — Buscaletto — Santoro — Netti — Tancredi — Toma — Altamura, figlio — Rocsano — Corsero — Balbano — Volpe — Caprile — Cangiullo — Attolia — Mancini — Lolacono.

★ **Letture, conferenze.** — Annunciamo:

✕ *Conferenze Matteo Walker.* — I signg. G. Manzi e M. Walker terranno, in Via Private, num. 5, piano terreno bolognia porta in fondo, le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica, 18 corr., alle ore 3 pom.: *Il perdono deve nostro ed altrui effetto.*

Sulla sera, alle ore 8: *Studio sull'Ipocrisia.*

Martedì, 20 corrente, alle ore 8 di sera: *La vendetta e la clemenza di Cristo.*

Ingresso libero.

✕ *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, N. 27, in locale della corte, 1° piano). — Il signor B. Franchetti darà le seguenti conferenze:

Domani, 18 marzo, alle ore 3 pom.: *Gesù Cristo e Pilato.*

Sulla sera, alle ore 8: *L'immortalità dell'anima dal magistrato romano.*

Giovedì, 22 marzo, alle ore 8 pom.: *La vita del Vangelo.*

Venerdì, 23 corrente, alle ore 8 di sera: *La crocifissione.*

Ingresso libero.

★ **Bibliografia.** — *Carlo Alberto Filippi di Baldissero — Volletto cenni di lavoro agricolo di un coltivatore di cascinale.*

È la storia, schietta genuina di una vita spesa nell'esercizio passionato, intelligente dell'agricoltura, è la preziosa autobiografia di un agricoltore operoso e progressista il quale rompendola colle rancide abitudini e coi pregiudizi assurdi che dominano tuttavia in nostre campagne, praticamente dimostra quali splendidi risultati possa ottenere chi segue nell'industria dei campi i precetti razionali di agronomia.

Il cav. Filippi, alfiere di cavalleria, abbandonato la armi dopo il 1848 cominciò la sua carriera di gentiluomo campagnuolo verso il 1852 prendendo alla direzione della sua tenuta di Marcorengo sita in territorio di Villafranca Piemonte e composta di 52 ettari di terreno.

Nei sioi 28 anni di lavoro agricolo esercitò largamente l'industria dell'allevamento del bestiame e dei bachi da seta, eseguì gli avvicendamenti in uso, adottando la rotazione quadriennale del Norfolk, migliorò la coltivazione dei cereali e dei foraggi, rivasò terreni acquitrinosi, e coronò l'opera sua procurandosi un reddito sopra l'ordinario (vitto) anche maggiore di quello che avrebbe ottenuto dalla carriera militare arrivando al grado di generale.

La tenuta Marcorengo istituita prima del 1852 per lire 67851, pari a lire 1304 l'ettaro, diede al distinto cav. Filippi nel suo primo decennio di esercizio agricolo un reddito medio di lire 10,623 annue; questo reddito salì nel secondo decennio a L. 12,238; e negli otto anni del terzo decennio raggiunse la rispettabile cifra di 16,141.

In quel modo abile coraggioso con ammirevoli ed invidiabili risultati il cav. Filippi colle sapute sue imprese nel suo libro dove senza fronzoli, senza retorica, ma proficuamente alla buona ci mette a parte dei suoi progetti, ci confida le sue speranze, i suoi timori, narra lo principio della sua coltivazione e dei suoi miglioramenti, ci spiega con i libri di contabilità, ci apre la sua casa, la cantina, il granaio e perfino la sua cassa!

Il libro del Filippi non è un trattato di agricoltura, ma semplicemente il diario di un agricoltore, il quale racconta benevolmente le sue vicende senza aver l'aria di insegnare a dottore ed io non saprei se la letteratura italiana possegga un altro libro il quale, come quello del cav. Filippi dimostri, colla pratica alla mano che cosa può ricavare dalla terra chi la coltiva con intelligenza ed amore.

Questo libro si leggerà volentieri dagli agronomi della cattedra, i quali vi apprenderanno in quali stretti limiti debbasi chiudere a qualunque costo della buona agricoltura progressista e produttiva: gli agricoltori pratici troveranno nel libro del Filippi un esempio da imitare ed uno stimolo a progredire.

Il volumetto si vende L. 2 presso il Comizio agrario di Torino ed i principali librai a beneficio dell'Asilo rurale di Villafranca. Ecco, lettori, agricoltori una bella occasione per procurarvi un buon libro, e fare insieme un atto di filantropia a buon mercato.

S. Lisone.

★ **L'Esposizione permanente di Belle Arti.** — Questa Esposizione permanente, aperta da quasi un anno in via Lagrange n. 15 per cura del fotografo Manfredi, al cui stabilimento fotografico va unita, continua a far buona prova nel far conoscere le produzioni dei nostri artisti e nel promuoverne la vendita.

In questi ultimi giorni vennero venduti le seguenti opere che facevano parte di quella Esposizione:

1. *Flora romana*, del signor Tommasina, acquistato dal signor d'Espagnet.

2 e 3. *Crepuscolo — Traversata della Manica*, del signor Sign rili, acquistati dal signor Lodi Canavi.

4. *La guardia fedele*, del signor Zannone, acquistato dal signor Ferrero.

5. *La primavera*, del signor A. Coi, copia del signor cav. Cerruti, acquistato dal signor *N. N.*

6. *Piccola statua* in terra cotta, acquistata dal signor Gilli.

Avvertiamo chi volesse visitare quella Esposizione che essa è aperta dalle ore 9 alle 5 di ogni giorno e che la tassa d'ingresso non è che di centesimi 25.

★ ***Hirka.*** — Stasera, giunta l'annunziata [illegible] luogo al nostro Regio la prima rappresentazione del nuovo ballo del coreografo cav. Carbaguatti: *Hirka*, musica del maestro Dall'Argine o Padovani.

L'*Hirka*, che a Milano ha ottenuto un lieto successo, è diviso in 7 quadri e 9 scene.

L'argomento, al solito, è di tema orientale. *Zelmira*, figlia di *Zelemaud*, schiavi della tribù di Hachif, onde portantissimo fu schiavo *Mosrek*, capitano degli eserciti, il quale [illegible] la fata *Hirka* sotto mentita spoglie d'indovina *Moain Mara*.

Zelmira chiede al padre la libertà e la mano di *Mosrek*, ma questi, non appena libero, ne approfitta per andare in cerca di *Hirka*, la quale lo lusinga, ma non può corrispondere di amore terreno, essendo lei creatura celeste. *Zelmira* allora pensa di gettarsi nella braccia dello schiavo pensando di così ingelosirlo. Ma il principe *Danah*, un fallito pretendente di *Zelmira*, la tradisce al padre, il quale condanna a morte lo schiavo. Ma *Hirka* lo salva appena [illegible] ai rebiti che *Danah* tramava contro il suo trono, ed ottiene che il padre di *Zelmira*, in ricompenza alla schiava, gli conceda la mano di *Zelmira*.

Mosrek continuando accetto, rinunzia ad *Hirka* e sposa *Zelmira*. Però non è detto che possa godere la felicità, e mentre si stanno apprestando le nozze, il perfido *Danah* colpisce di pugnale lo schiavo spos....

Scesa di terra, e intanto *Hirka*, risalendo in cielo, raccoglie lo spirito del suo prediletto....

La distribuzione delle danze comprende quattordici numeri, fra i quali tre grandi valzer, cinque danze caratteristiche, un passo a due ed un passo al otto.

Primi ballerini sono la signorina Adelina Sora, la signora Clotilde Manenti ed il signor Carlo Barri; primo mimo la signore l'agliori, Cristina, Riccardi e Ruita; primi ballerini i signori Coppi, Mitanesi, Ferrero e Piantanida; direttore d'orchestra il cav. Simonti; scenografo il sig. Fontana.

★ **Recita di beneficenza.** — Il pio Istituto dei lavoranti cappellai di Torino annunzia che la sera del 25 corr., al teatro Carignano, avrà luogo una grande recita di beneficenza pel miglioramento della Cassa-pensioni di quell'Istituto.

Il programma della serata è il seguente: *Fratelli d'armi*, di G. Giacosa.

Sole salvi, scena drammatica del signor A. Fon.

Il modello di legno, farsa brillante.

Alla rappresentazione piglieranno parte artisti drammatici e dilettanti.

Negli intermezzi suonerà la banda della Società « La Novella. »

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera va in scena a questo teatro l'operetta del maestro Italiali: *Ray-Blas*, parola del *Ray-Blas* aumentino che tutti conoscono.

L'operetta è in due atti e quattro quadri e vi prendono parte tutti gli artisti della Compagnia Tani.

Vedremo e riferiremo.

★ **La *Dejanice* al teatro della Scala.** — Ci si assicura che la prima rappresentazione tanto attesa della nuova opera del maestro Catalani: *Dejanice*, avrà luogo irrilasciamente questa sera. Noi ci faremo premura di informare i nostri lettori dell'esito della prima rappresentazione.

★ **Musica al pubblico.** — Programma del concerto che eseguirà il Corpo di musica municipale domani, 18, dalle ore 2 alle 3 1/2 pom., sulla solita località di piazza Castello:

Marcia.
Sinfonia nell'opera *Le domino noir*, Auber
Valtz *Sulle rive del Danubio*, Strauss.
Finale 1° nell'opera *L'Ebreo*, Halévy.
Mazurka *Bepo*, Pamparato.
Polka *Im retard*, L. Chieli.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 17 marzo.

★ ***Lepanto.*** — Siamo lieti di annunziare ai nostri lettori che domani pubblicheremo i disegni del profilo e della pianta della nuova corazzata che oggi si vara a Livorno, la *Lepanto*.

★ **Partenza di principi.** — Con convoglio speciale delle 11,20 pom. di ieri, come ora stato annunziato, partirono alla volta di Livorno (Toscana) per assistere al varamento della *Lepanto* il duca d'Aosta col suoi figli ed il duca di Genova accompagnati dalle rispettive Case militari.

Attendevano alla stazione per far atto d'omaggio ai reali principi, il sindaco conte Ernesto di Sambuy, i generali Mauri ed Avogadro, il cav. Credaro Visconti, direttore della Casa Reale, il questore Roncoroni ed il comm. Rachelet capo tralfico.

I reali principi saranno di ritorno a Torino domenica 18, alle ore 7,35 ant.

★ **Il viaggio degli studenti.** — Fedeli alla loro promessa, ieri sera alle 8 pom., col treno diretto sono partiti settantotto studenti dell'*Associazione monarchica universitaria* per compiere il pellegrinaggio a Roma ed a Caprera.

Il buon vento, il Dio della gioventù, non mancava certo ieri sera a quei brioni giovinetti, i quali degli affollati carrozzoni hanno salutato Torino con evviva festosi.

Buon viaggio.... specialmente quello di mare!

★ **La Direzione artistica del teatro Regio.** — A conferma di quanto già abbiamo detto nella Gazzetta dell'altro ieri, ci si comunica quanto segue:

La Giunta municipale nella sua seduta del 13 marzo 1883 ha stabilito che per la stagione 1883-84 la Direzione artistica sia composta di sei direttori, oltre al delegato del sindaco, con facoltà di aggregarsi persone tecniche, purchè in numero non maggiore di tre.

Tre direttori saranno nominati dalla Giunta e tre verranno designati dagli abbonati e dai proprietari di sedie-chiuse e palco.

Per questo fine tutti i proprietari di palco e sedia-chiusa, nonchè gli abbonati della corrente stagione (1882-83) sono invitati a voler [illegible] sera delli 24 e 25 corrente nanno deporre al teatro Regio, nel sito che verrà indicato, il loro voto per tre candidati sopra scheda che loro verrà rimessa nelle sere del 21 e 23 all'ingresso del teatro Regio dai portieri di servizio nello scalone.

★ **Banca Industria e Commercio.** — Veniamo assicurati che col 21 corrente mese la Banca Industria e Commercio di Torino aprirà una sua succursale in Carmagnola. Una tale deliberazione torna a tutta lode di un'Amministrazione che coi molti mezzi finanziari di cui dispone il suo stabilimento vola in momenti difficili in soccorso ad una popolazione laboriosa ed eminentemente agricola. I nostri auguri adunque alla nuova succursale, ed i nostri voti più fervidi a pro di un paese che accoglierà col massimo favore l'appoggio di una Banca che sempre si dedicò ai veri bisogni del commercio e dell'agricoltura.

★ **Il fallimento della Banca di Carmagnola.** — Ieri il nostro Tribunale di commercio ha pronunziato il fallimento della Banca di Carmagnola.

Da quanto risultava ieri al Tribunale suddetto, il *passivo* della Banca era presentato nelle sitre seguenti:

Conti correnti	L. 312,000
Creditori diversi	» 92,216
Corrispondenti	» 66,994
Azioni capitale versato	» 150,000
	L. 821,130

L'*attivo* venne dichiarato nella somma di L. 881,168, nella quale però è compresa l'ingente somma di L. 350,000 per compartecipazione nelle tranvie piemontesi del fallito esattore Barrier-Delalla.

La prima riunione dei creditori è fissata il 3 aprile nelle sale del Tribunale di commercio, davanti al giudice delegato cavaliere Payrot.

A [illegible] provvisorio della fallita venne nominato il signor Durando Giuseppe, negoziante liquidatore.

★ **Onore ai morti.** — Ci viene comunicato e di buon grado pubblichiamo la circolare stata in questi giorni diramata dall'onorevole consigliere comunale comm. Arnozzi Matteo, assessore per lo Stato civile e Cimiteri, con la quale si eccitano i proprietari di sepolture di famiglia e trasformarle nella Necropoli torinese, a tenerle costantemente in decoroso e buono stato.

Facendo ciò egli intendimenti della civica Amministrazione, ci mettiamo ad esaminare [illegible] per esortare vivamente i signori proprietari di sepolture ad ottemperare a tale invito.

Ecco ora la circolare:

« Nell'intento di provvedere al maggior decoro del Camposanto generale di questa città, sia per il doveroso rispetto alla religione dei defunti, che la civica Amministrazione ben sa essere profondamente radicata negli animi del suoi concittadini, sia per ciò che riguarda il carattere monumentale della Necropoli, che va sempre crescendo d'importanza per la nuova opera d'arte e per le nuove ampliazioni, visitata, come, continuamente anche da forestieri, il sottoscritto pregiasi invitare la S. V. onorevole a voler curare che la sepoltura di sua appartenenza nel Camposanto [illegible] non sia tenuta costantemente in quel decoro e stato che deve essere nei desiderii di V. S., non meno che in quelli della civica Amministrazione, in modo anche da non fare spiacevole contrasto collo stato delle altre sepolture accuratamente conservate.

Se poi la S. V. non potesse provvedere direttamente alla costante manutenzione in buono stato del tumulo di sua appartenenza, il sottoscritto si pregia avvertirla che, a norma del regolamento organico sui cimiteri, il Municipio si riserba della conservazione la perpetua delle sepolture di famiglia, mediante il versamento di un capitale od annualità da convenirsi; e che in quanto alle tombe individuali testamentarie, il capo-ufficio presso il Camposanto generale si incarica della loro manutenzione contro una tenue retribuzione fino cinque anni, a ciò autorizzato dal Municipio.

Torino, marzo 1883.

L'assessore
firmato: *Arnozzi-Matteo.*

★ **Per la Scuola superiore di commercio.** — Ai nostri egregi amici che più volte per mezzo nostro hanno sollecitato dalla Camera di commercio ed arti di Torino una risposta sullo stato delle pratiche iniziate nella nostra città per l'impianto di una Scuola superiore di commercio, possiamo oggi finalmente comunicare la seguente risposta che ci manda l'egregio vice-presidente della Camera medesima:

« Onor. sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« In risposta alle insistenti domande pubblicate nel suo reputato giornale intorno alla progettata Scuola superiore di commercio, l'ufficio di presidenza della Camera si fa un dovere di partecipargli che le annunziate trattative col Museo industriale per l'istituzione di questa Scuola sono approdate a buon fine; e che la Scuola tanto desiderata sarà, ove non sorgano impreveduti ed improvvedibili ostacoli, fra non molto un fatto compiuto.

« Torino, 16 marzo 1883.

« *Il vice-presidente*
« GIUSEPPE LOCARNI. »

Noi siamo lieti di prendere atto della dichiarazione dell'egregio vice-presidente della Camera di commercio, e tanto più ci rallegriamo della sua assicurazione che il progetto attorno a cui la Camera sta facendo le pratiche ridotta precisamente l'idea di una Scuola superiore di commercio e non altra di cui il bisogno non è per avventura sentito fra noi come lo è invece di una istituzione simile a quelle che già fioriscono in tante città dell'estero e che già, in Italia, vanta la città di Venezia.

Ma di ciò avremo a discorrere fra breve.

★ **Ospedaletto infantile.** — Il Comitato promotore dell'*Ospedaletto infantile*, fiducioso in quel sentimento di carità per cui tanto segnalossi sempre la nostra cittadinanza, convinto dell'opportunità per una istituzione suggerita non meno dalla scienza che dalla filantropia, ci invita a pubblicare il seguente appello:

« *Concittadini!*

« L'idea d'iniziare e costituire una Società per la fondazione d'un Ospedaletto destinato esclusivamente alla cura ed al ricovero di poveri infermi assicurandolo sulla famiglia e giovandosi del felice ed esemplare concorso dei piccoli pazienti delle case astate, ha trovato una larga eco negli animi filantropici d'ogni ordine della nostra cittadinanza.

« Dotare la nostra cara città di un'opera pia che corrisponda ai voti della scienza ed in tempo ed al bisogni della numerosa povera sofferente, è l'intento unico al quale mira il lavoro comune e coordinato, non ispirato nel Comitato, ma di ogni membro del nostro carissimo sodalizio.

« Scopo della Società è l'incominciare l'attuazione dell'opera da' suddetti principii, lasciando alla Provvidenza ed all'ammirabile carità dei Torinesi di crescere e sviluppare col tempo l'istituzione e così farla degna e bella nostra città e pari ai bisogni della piccola infanzia inferma della tanto numerosa e benemerita nostra classe lavoratrice, ed senza vantaggio alle classi protettrici, col pronto ricovero e colle cure assidue dei malati di mali infettivi e contagiosi.

« Numerosi chi sono in brevissimo tempo si compiranno, primizie ed arra di benefizi maggiori.

« Il Comitato, lusingato da sì splendidi segni di simpatia all'opera nostra, fa un caldo appello a tutte le famiglie affinchè col leggero sacrifizio d'una, ricerca la carità della moltitudine, concorrente al santo fine, ad attuare il nuovo prodigio, il quale assai malagevolmente potrebbe realizzarsi dalla ricchezza dei pochi — anche volonterosissimi.

« E così le continuate dell'oggi saranno le migliaia del domani, e Torino avrà, colla sua filantropia collettiva e nella potenza di una associazione variatissima, dato un esempio che non andrà perduto alle altre città italiane.

« Il Comitato ha fede intera che il popolo nostro risponderà con la nota generosità alla sua voce nel nome della infantile povera inferma.

« Il Comitato spera assai sul valoroso patrocinio della stampa, che non mancò mai a tutte le imprese utili e buone.

« Ai bisogni religiosi dei fanciulli ricoverati nell'Ospedaletto sarà sacerdotessa, mente provveduto a seconda delle credenze religiose delle famiglie di ciascuno di essi.

« Il segretario *Il presidente*
Avv. G. Mossino. S. Lanza.

« Il tesoriere-economo
Augusto Calcagno. »

Anello comm. Luigi — Airaldi avv. Luigi — Badini Confalonieri avv. Alfonso — Bullerini Vello avv. Giuseppe — Carrera ing. cav. Pietro — Cusca Mistrot cav. Faustino — Curonsio cav. Michele — De Paoli dott. Erasmo — Fabretti prof. comm. Ariodante — Ghilla notaio cav. Giuseppe — Giorgis Venezze dott. A. — Gloria conte

Avviso urgente

Chiunque fosse stato danneggiato dal cav. ANGLESIO, ora all'estero, e per cui si fece instanza per la dichiarazione del suo fallimento, scriva al N. 11-488, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino. c 488

D'affittare in Torino

Via Roma, 28, e via Santa Giulia, 40, diversi alloggi signorili e di lusso, grandi e piccoli a volontà, magazzini e botteghe, con acqua potabile in tutti i piani e comodità del gas. 1

D'affittare

Alloggio d'angolo al piano nobile, composto di 12 camere, più due cantine con o senza scuderia e rimessa. — Corso Vittorio Emanuele, 9.

Altro di sei camere al piano terreno con cantina.

Altro di sei camere al 4° piano con cantina.

Altro di sei camere negli ammezzati con cantina.

Scuderie a due posti, rimessa, fienile e camere pel cocchiere.

Via della Rocca, 40. c 485

D'affittare al presente

via Artisti, N. 1

Diversi alloggi al 1° e 3° piano di tre, sei e nette stanze, tutto a prezzi convenientissimi.

Una Bottega con retrobottega e cantina.

Pel 1° aprile

Alloggio signorile di 12 stanze al 1° piano, con vasto giardino annesso. c 342

D'affittare al presente

in via *S. Chiara, N. 26*

Grandi locali per laboratorio. — Alloggio di 6 membri messo a nuovo con acqua potabile e gas in casa, e due balconi verso via, al 2° piano.

Recapitare *lettere* al portinaio. c 487

D'affittare

presso la Barriera d'Orbassano Casti locali con spaziosa corticella ad uso magazzino o fabbrica.

Dirigersi allo stesso REGHIS, via Bolero, 19, Torino. c 457

Si cerca in affitto

pel 1° aprile o 1° maggio, in piazza S. Carlo e sue diramazioni, **un locale di almeno 3 membri** al piano terreno per ufficio.

Indirizzare le offerte al N. 12-492, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Alloggio ricercasi mobiliato composto di 3 camere, cucina e cantina. — Via S. Massimo, 32, piano 2°. c 472

D'affittare nel centro di Luserna S. Giovanni

circondario della Stazione ferroviaria

LOCALE

con forza motrice di 50 a 60 cavalli, suscettibile d'ampliamento.

Indirizzarsi *per lettere* a D. GOSS. c 493

Bella palazzina con grande giardino *da vendere o da affittare*, con comodità di tramvia.

Scrivere al N. 33-326, *Agenz. di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *Torino.*

ERNIE

319

Unto speciale Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Da rimettere

per motivi di salubrità piccolo **Negozio da mercerie** bene avviato con della Rocca, N. 4, in prossimità ai bastioni al Po. c 498

Cercasi

Alloggio mobiliato

di sei camere e cucina pel 1° gennaio prossimo, di preferenza nelle vicinanze di Piazza d'Armi (antico per famiglia agiata.

Scrivere al N. 13-494, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino. c

Cercasi *per vitalizio e prima* **alloggio** vuoto da L. 400 a 600 nelle vicinanze di piazza S. Carlo e ben esposto per rispettabile famiglia.

Scrivere offerte al N. 30-282, *Ag. di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, Torino.

PER INDUSTRIE

D'AFFITTARE due spaziosi Capannoni o sala luce, di 10 0 m. quadr. con forza motrice idraulica, grande cortile, latrine e dipendenze.

Rivolgersi al sig. PERTOLONE S. Mauro, strada del Parco, 2. c 297

VILLA-CASCINA

grandiosa da vendere

in ALPIGNANO

Dirigersi sul posto al sig. geometra AMAPANE. 39

Casa da vendere

di recente costruzione, in via Juvara, col reddito di L. 5530. — Per le relative rivolgersi al sig. Girolamo ZOPPIO, ingegnere, via Ottavio, N. 8, Torino. c 450

Terreno da vendere

con piccolo casa con muro di cinta, posto in via S. Simone n. 42, angolo via Alfieri. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario. c 196

Da vendere od affittare

Villino di campagna composto di 8 camere, 3 cantine, 2 granaie circa metà casa di terreno tra vigna e giardino vicino alla villa Cassa (strada di Sopramonte), strada carrozzabile. — Dirigersi lettere di Pia cura Pellegrino, casa Frattini. 325

Occasion exceptionnelle

A VENDRE

à prix avantageux, par cause d'absence

Villa sur le Lac Majeur

très-charmante et élégamment meublée, position splendide, belle vue, très-commode par le lac et par poste, correspondance immédiate de l'embarcadère et 15 de la gare. Ils jardin et vignoble, écurie et dépendances. — S'adresser à MM. **Guzzi, Bavizza & C.**, Bureau d'ingénieurs et Office de brevets d'inventions, à Milan, via Fatebenefratelli, N. 21. c 253

Scalenghe

Mercoledì 23 corrente nel Palazzo comunale si procederà alla vendita volontaria, col ribasso d'invanto, di **terreni boschivi** posti sul territorio di Airasca e Nole.

Nol. MOTTURA, *delegato.* 96

Trofarello

Da vendere due villini.

13 convegni terreniali e 52 corse di remota. — Per informazioni, via Ottavio N. 8, Studio dell'avv. ABBATE, Torino. 471

Ricerca di Mutuo di L. 100 mila contro prima ipoteca sopra casa in Torino di valore assai maggiore del doppio. — Non si tratta che direttamente. — Offerte al N. 40-478, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino. c

Per un ufficio cercasi un giovane dai 15 ai 16 anni, che sarebbe incaricato delle commissioni e piccoli lavori d'ufficio. Avrebbe anche l'occasione di fare un buon apprendistaggio commerciale.

Indirizzare le offerte al N. 14-493, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Si comprano **Cavalli** sani per macellare e vengono ben pagati, nel SERRAGLIO BACH, corso Vinzaglio, presso il Dock. c 291

Cercasi impiego da persona di civil condizione che disponga di buone informazioni e garanzie. Accetterebbe la rappresentanza per vendita di articoli correnti o in assortito di qualche casa.

Scrivere al N. 6-391, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino. c

PIANOFORTE

da vendere. — Rivolgersi al portinaio N. 20, piazza Vittorio Em. c 502

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

per la Regia cointeressata dei Tabacchi

Capitale nominale L. 50,000,000
» versato » 35,000,000

SEDE IN ROMA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di convocare i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria per il *giorno 14 del prossimo mese di aprile, ad un'ora pomeridiana*, negli uffizi della Società in **Roma**, via Due Macelli, N. 78 e 79.

Tutti i signori Azionisti, possessori di almeno trenta Azioni, i quali ne abbiano fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea, avranno diritto di assistervi.

Conseguentemente quei signori Azionisti che vorranno intervenire all'Assemblea dovranno aver depositato le loro Azioni non più tardi delle *ore 3 pomeridiane del giorno 4 del mese di aprile p. v.* presso i seguenti Stabilimenti:

Roma Firenze Torino Genova Napoli Palermo Milano Venezia Bologna	presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Parigi Londra Berlino Ginevra Francoforte sm.	presso i sigg. A. I. STERN & C., rue Châteaudun, 55. » » STERN BROTHERS. » » ROBERT WARSCHAUER & C. » » BONNA & C.ie » il signor JACOB S. H. STERN.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Presentazione dei bilanci per l'esercizio 1882 ai termini dell'art. 45 dello Statuto Sociale e relative deliberazioni;
3. Proposte sulla destinazione degli utili e delle riserve sociali;
4. Costituzione dell'Ufficio di Sindacato in ordine agli art. 4 e 5 delle Disposizioni transitorie per l'attuazione del nuovo Codice di commercio;
5. Parziale rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione ai termini dell'art. 26 dello Statuto Sociale, e nomina dei Sindaci e Supplenti.

Roma, 10 marzo 1883. 491

Via dei Mille (San Lazzaro), N. 42.

Vino da pasto di Pecetto Torinese proveniente dai vigneti del cav. prof. G. Rue. — **Vendita** per conto del produttore in quantità non minore di litri 25.

Servizio per famiglie in fusti, fiaschi e litri su richiesta anche per lettera.

Barbatelle di propaggine **Freisa** di qualità scelta issima. — Prezzo moderato.

Rivolgersi al prof. G. RUE, in *Pecetto presso Chieri*, ovvero in *Torino*, via dei Mille, N. 42. c 479

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.
Pompe a bracciale di gran portata, sistema privilegiato *Bizard*.
Pompe da incendi a vapore, sistema privilegiato *Picard* e *Cohendet*.

F. COMINOLI, via Arcivescovado, 9, TORINO. 12

OROLOGERIA di PRECISIONE

Cronometri Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico

TORINO - Via Po, N. 30 - TORINO. 10

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Martedì 20 marzo 1883, alle ore 2 pomerid., nel civico Palazzo si procederà, in seguito ad aumento del ventesimo, all'incanto definitivo, a candela vergine, per la *vendita di 378 piante* sul corso del Valentino, con deliberamento a favore dell'offerente maggior aumento al prezzo di L. 5071 50.

I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio d'Arte. 489

488

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Lunedì 26 marzo 1883, alle ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procederà, in seguito al ribasso del ventesimo, all'incanto definitivo, a candela vergine, per l'appalto dei lotti 2° (opere da decoratore) e 4° (opere da falegname) dell'impresa triennale, a far tempo dal 1° aprile p. v., per la manutenzione dei civici casseggiati.

L'incanto sarà aperto sul prezzo annuo approssimativo di L. 6917 75 pel lotto 2° e su quello di L. 3676 60 pel lotto 4°.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte.

Trovasi presso la Libreria-Editrice BRERO
TORINO — Via Po, 11 — TORINO.

IL CREDITO E L'AGRICOLTURA

PER L'AVV. CAV. **C. L. GASCA**

Un bel volume in-8° — L. 8.

Lavoro di grande utilità per chi si occupa della Perequazione Fondiaria.

L'INDISPENSABILE alle FAMIGLIE

ECONOMIA DOMESTICA

DI MILLET-ROBINET

2ª edizione con 77 incisioni e numerose aggiunte in-12°
Lire 4. 496

BANCA TIBERINA

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 7,500,000.

Sede in TORINO, via Santa Teresa, N. 1.
Rappresentanza in ROMA, via del Corso, N. 179.

Gli Azionisti della Banca Tiberina sono convocati in Assemblea Generale pel *giorno 27 marzo corrente, ad un'ora pomeridiana*, nella sala della Borsa di Torino (via Ospedale, N. 28), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2. Approvazione dei conti dell'esercizio 1882 e fissazione del dividendo;
3. Deliberazione sulla cauzione dei Consiglieri, e provvedimenti amministrativi in ordine alle disposizioni del nuovo Codice di commercio;
4. Nomina di quattro Consiglieri;
5. Nomina di Sindaci e di Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi dal 7 al 17 marzo:

in *Torino* presso la Sede della *Banca Tiberina*, via Santa Teresa, N. 1;

in *Roma* presso la *Rappresentanza della Banca stessa*, via del Corso, N. 179;

in *Genova* presso l'*Agenzia del Banco Sconto e Sete*.

Torino, 2 marzo 1883.

Il Consiglio d'Amministrazione.

335

Il sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame

approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità della pelle

quali volatiche, eczemi, bruciori, prurito, psoriasi (pellicole e macchie della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustule, grano (punti neri sul naso), screpolature, prurito, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.

Lira 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti).

Dettaglio: Torino, nelle farmacie: GIORDANO, via Roma, 17; PRATO già CERRUTI, via Po, 20; SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni; TACCONIS, via Garibaldi, 13; TRISANO, via Roma, 48 e angolo via Andrea Doria; TAMICCO, piazza S. Carlo; BERNOCCO, angolo via Lagrange e via Maxzini; DELDECCHI, via delle Rosine, 8; PORINELLI, angolo via Barolo e corso San Maurizio; SOBRERO, via Provvidenza, 40; AVVIENA, via S. Teresa; Dott. BOGGIO, via Bertholet, 14; ANG. FERRERO, via Po, 31; FOGLINO, via Roma, 27; DEL TETTO, via Cernaia, 26; ROSSETTI, piazza Carignano; TORRE, via Po, 14; F.lli FERRERO, portici Cernaia, 14; PAGLIERI, piazza Statuto. 21

Scuola di Commercio

della Città di **SERRA.**

Riapertura del nuovo corso **martedì 17 aprile p. v.** — Età richiesta per l'ammissione: il 14° anno compiuto. — Rami d'insegnamento: tedesco, francese, inglese, italiano, calcolo commerciale, computisteria, corrispondenza, teorica del commercio, geografia commerciale, legislazione commerciale, ecc.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola. 490

VITA BACHI - Galleria Subalpina - Torino

Nuovo assortimento ARTICOLI per REGALI in occasioni di **onomastici, matrimoni**, ecc. — *Bijouterie*, bronzi, cristalli, *medaglie, albums*, articoli in *pelluche*, servizi a liquori, ecc. — Tutte le novità del giorno. c 433

In via MARIA VITTORIA, 27, in corte 20

Magazzino, **merceria bottoni, fodere, passamanteria e novità** per sarte a prezzi limitatissimi. **IVALDI Angelo.**

S. GOETZ, Via Zecca, 15, TORINO a1

Dettaglio GRANDE MAGAZZINO *Ingrosso*

Chincaglieria - Articoli fantasia per regalo - Bijouterie.

Farmacia PRATO già CERRUTI

TORINO — Via Po, 20 — TORINO

INIEZIONE SOMMERVILLE

Pronta e sicura guarigione delle *gonorree* ai recenti ed anche cronici senza uso di mercurio. — *Prezzo* L. 2 50 il flacone.

Spedizione per posta postale con centesimi 50 d'aumento.

Deposito di tutte le specialità medicinali estere e nazionali. 12

PARAFULMINI

368

dei più reconti sistemi.

TORINO — PIETRO ROPOLO, via Lodovico Ferrari, 32 — TORINO.

PILLOLE DI PARIGLINA IODURO di POTASSIO

Depurano il sangue al sommo grado e sono di convenienza specialmente per coloro che non possono digerire l'essenza di salsapariglia ed i decotti. — Flacone di 100 pillole L. 5, 1/2 L. S. — *Spedizione franca a mezzo pacco postale.* — Presso **B. GIORDANO**, farmacista con *Roma*, 17, *Torino*. — Deposito del ricostituente liquore **Laville**, contro la gotta e reumatismi. 318

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dunque alcuno e senza ritardi interni. Prezzo L. 5. — *Vendita unica alla Farmacia* TARICCO, *piazza S. Carlo*, TORINO. 317

Teatri

Regio, o. S (lettera A) — *Faust*, opera — *Birba*, ballo.

Gerbino, o. S. — *La serva amorosa*.

Vittorio, o. 8 1/2. — *Boy Blas*, parodia — *Le nozze di monsieur Quoqui*, ballo.

Rossini, o. 8 1/2. — *Le feste* — *Feste d'inverno*.

Alfieri, o. S. — Compagnia equestre diretta dai fratelli Amato.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Pietro Micca* — *La fiera magica*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazioni alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Grande serraglio di E. Bach. — Tutti i giorni due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 4 e la seconda alle ore 8 pom.

Nei giorni festivi tre rappresentazioni alle 2, alle 4 ed alle 8 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Stato Civile

TORINO, 15 MARZO 1883.

Nascite 22, cioè maschi 13 femmine 10.

Morti denunciati. — Ferro Angela, d'anni 36, di Torino, contadina — Bosio Maria nata Lauro, id. id. di Torino — Casino Pietro, id. 47, di Torino, litografo — Arnod Celestina nata Alberti, id. 63, di Exilles — Rubin Giuseppe, id. 47, di Torino, impiegato ferroviario — Franco Vittorio, id. 24, di Torino, bracciante — Franchino Margherita nata Peveregno, id. 24, di San Secondo Pinerolo, negoziante — Monzani Luigia, id. 13, di Torino — Randone Annunziata Giuliano, id. 39, di Chivasso — Albertino Caterina, id. 39, di Carmagnola, tappezziere — Lava Giuseppina, id. 72, di Castelletto Ticino, chiavettaia — Perino Secondo, id. 58, di Leyni, terrazziere — Lassavito, id. 22, di Lecce, soldato di cavalleria — Baudissard Michele, id. 63, di Pinerolo, tenitore — Fabbri Rosa nata Fiore, id. 71, di Alba, agiata.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 19, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 6.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 16 marzo 1883.

Altezza barometrica in millim. e gradi di temperatura.

ore 9 m. 710,7 ore 3 p. 711,5 ore 9 p. 711,2

Temperatura estrema nelle 24 ore in gradi centesimali:

4,6 5,3 +3,3

Tensione del vapore in millimetri:

4,4 3,7 4,3

Umidità relativa in centigradi:

90 55 75

Vento:

SO d. NE d. calma

Stato atmosferico:

coperto a. p. s. coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1,7 max. +6,3

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 17 —3,4

Bollettino astronomico. Tempo medio di Roma) 19 marzo.

Nascere del Sole 6,08 — Meridiano 0,27 — Tramonto 6,28.

Nascere della Luna 1,32 pom. — Meridi. 8,42 sera — Tramonto 3,25 matt.

Corso della Luna 15°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 19 marzo 1883 — *Ufficio centrale di Parigi:*

Le perturbazioni atmosferiche annunziate ieri al mattino si Europa si sono avanzate rapide sulle Isole Britanniche, stanno su Milano barometrico trovasi sul Paese Basso.

Il vento è fortunale al S.W. in tutte le coste della Francia e Inghilterra di 5° al 7° arriva fino nella Bretagna.

La linea del zero passa attorno per Parigi; il freddo è di 10 gradi sotto zero a Riga (Russia).

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 15 marzo 1883.

	Massima	Minima
Haparanda	— 5,0	—14,0
Stoccolma	— 3,1	—12,0
Christiansund	0,0	— 7,0
Copenaghen	— 2,0	— 6,0
Valentia	- 10,5	+ 2,9
Yarmouth	+ 3,9	— 1,1
Bruxelles	+ 7,8	— 0,4
Amburgo	+ 2,0	— 0,0
Cassel	+ 2,0	— 0,0
Bratislavia	+ 3,3	— 7,9
Cracovia	— 1,0	— 7,0
Hermannstadt	+ 2,8	— 5,0
Vienna	— 2,8	— 7,0
Roma	+ 3,0	—10,5
Parigi	+ 6,1	— 0,0
Bordeaux	+ 6,7	— 4,1
Lione	+ 1,3	— 4,1
Nizza	7,0	— 2,0
Madrid	+ 12,9	— 2,2
Lisbona	+17,0	+11,0
Trieste	+ 5,0	— 2,0
Torino	+ 4,2	— 2,4
Mussalbet	+ 2,4	— 3,9
Firenze	+ 4,0	— 4,7
Roma	+ 5,2	— 4,0
Napoli	- 0,4	— 1,0
Cagliari	+ 8,0	0,0
Palermo	- 13,2	+ 1,6
Algeri	- 14,-	+ 5,0
Tunisi	+11,-	4,0
Biskra	15,-	+ 6,-
		Max. +

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 15 marzo:

1. **Nomine nell'Ordine** dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. D.** (nota 1223), 18 febbraio, che approva la Convenzione addizionale all'atto di concessione relativo alla costruzione ed all'esercizio della ferrovia Parma per Guastalla a Suzzara.

3. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Prestito della Città di Milano.

3ª Estrazione del Prestito Civico 1866, che ebbe luogo nel giorno 10 corrente a Milano:

Serie estratte:

1587 1718 1938 1967 2181 2282 2510
2441 2586 2825 3038 3116 3247 3477
4353 4366 4402 4636 4650 4848 4866
5102 5346 5748 5824

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Pr.
2282	10	50.000	1586	13	20
1587	83	1000	3906	56	20
5102	96	500	2716	37	20
1216	39	100	4866	90	20
4353	42	100	2702	91	20
4748	86	100	1938	91	20
5102	70	100	5458	95	20
5824	40	100	5458	97	20
1587	26	50	2918	67	20
1587	66	50	2234	79	20
5824	23	50	5472	98	20
1718	72	50	5472	45	20
1938	20	50	4447	13	20
2066	89	50	1586	89	20
1587	77	50	2709	11	20
1586	13	50	1718	63	20
1586	89	50	6250	8	18

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

INCANTO pel 4 aprile, al Trib. civile di Pinerolo (subasta Barutti contro Baratti):

Stabili situati in territorio di Bibiana.

In due distinti lotti, sui prezzi di L. 3100 e 1025.

ID. pel 17 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta Mora-Porcelli contro Peretti):

Cascina detta *La Rodina*, fabbricati, altezi, boschi e prato situati nei territori di Favria e Prascco.

In due lotti, sui prezzi di lire 12,133 e 391 09.

ID. pel 17 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civ. di Pinerolo (subasta Grossi contro Giobardi):

Fabbricato rustico, orto e campo in Virle-Piemonte.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 993.

ID. pel 5 aprile, al Trib. civ. d'Ivrea (subasta Sandri e Ghiotti contro Marsen e Debattisti) (per decorrenza del primo incanto):

Stabile in territorio d'Ivrea.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 1250.

ID. pel 16 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo (subasta Combe contro Brunet e Battaglietti):

Casa rurale, orto, prati, campi e alteni in territorio di Scalenghe.

In sei lotti, sui prezzi di L. 1200, 180, 450, 320, 190 e 200.

ID. pel 28 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. di Susa (subasta Tiengrand contro Lamberti):

Giardino, prati e campi in territorio di Fenils.

In due distinti lotti.

ID. pel 23 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta Cigna contro Chiastore e Romanetto-Migliorero):

Casa, campi, prati e riso in territorio di Via.

ID. pel 10 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Pavia ed altri contro Ortona contro Selis-Rossotti):

Terreno fabbricabile, coi fabbricati di nuova costruzione entrostanti ed accessori, posti in Torino.

In un sol lotto, sul prezzo di L. 24,333 33.

ID. pel 31 marzo, ore 10 ant., in Torino, casa Cornelli, piazzetta di San Martiniano (subasta Tarditi ed altri contro Perotti):

Casa rurale con alteni in territorio di Torino, borgata di Mongreno, sul prezzo di L. 2000.

APPALTO pel 29 marzo, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di Torino in Torino:

Rivendita dei generi di privativa a conto del Comune di Cambiano, del reddito medio lordo di L. 1193 72.

Deposito L. 120.

ID. pel 31 marzo, ore 2 pom., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino, in Borgo Dora:

Proprietà: mq. 1000 assicelle e tavole di larice, e mc. 30 piallacci di faggio e di olmo, per l'importo totale di L. 8000.

In un sol lotto.

Cauzione L. 800.

ID. pel 23 marzo, ore 2 pom., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino:

Provviste: mq. 5700 assicelle e tavole di pioppo, per l'importo totale di L. 3000.

In un sol lotto.

Cauzione L. 800.

ID. pel 29 marzo:

Provviste: mq. 3100 di assicelle e tavole e tavolini di abete, larice, noce e pioppo, per l'importo totale di L. 1893.

In un sol lotto.

Cauzione L. 900.

ID. pel 26 marzo, ore 2 pom., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria della Fabbrica d'armi in Torino:

Provviste N. 15,000 assi per casse di bauli modello 1870, a L. 3, importo L. 45,000.

In un sol lotto.

Cauzione L. 4500.

ID. pel 27 marzo; provviste:

Kg. 200,000 carbone di castagno, al prezzo di lire 0 035, importo lire 7000.

Il deposito è di lire 1000.

In un sol lotto.

Ib. pel 30 marzo, provviste:

Kg. 1000 di cuoio bianco maschio e naturale, per l'importo totale di L. 10,000.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1000.

IB. Provviste:

Kg. 4151 di legno metrilleche di varese, atto a da macerare, sottile, in bambora mezzana ed in varghe saldature forte, singue in pani; idem in bambora mezzana e pantalle Bo di terza grandi e mezzane; il tutto per l'importo totale di lire 9,950 25.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1000.

ID. pel 29 marzo, ore 2 pom., in Torino, nell'ufficio della Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione meccanico in Borgo Dora.

Provviste:

Kg. 10,71 0 sellle naturale in varghe, importo lire 8572.

In un sol lotto.

Cauzione L. 900.

ID. pel 29 marzo, provviste:

Mq. 41 in piallacci di frassino e tavolette di noce e mq. 100 di tavole di pioppo tavolati di noce, per l'importo totale di L. 15,250.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1600.

IB. Provviste:

N. 33000 viti da legno di cui 1000 di ottone assortiti da truppe speciali, mod. 1870 (ex ali e piccolo) e n. 5,000 viti da legno di ottone da armi, mod. 1870, per l'importo totale di L. 6280.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1000.

FALLIMENTO *dichiarato* di Bach Alessio, negoziante in tessuti in Susa.

Adunanza dei creditori il 16 marzo, al Tribunale civile di Susa, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo, ed il 18 aprile, ore 3 pom., per chiusura verifica crediti.

ID. *dichiarato* di Rosignol Antoine, commerciante in Susa.

Adunanza dei creditori il 19 marzo, ore 10 ant., al Trib. civ. di Susa, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

Ed il giorno 9 aprile, ore 10 ant., per la chiusura e verifica dei crediti.

ID. *fin corso di liquidazione*, di Alessio Giuseppe, già costruttore meccanico in Torino.

Adunanza dei creditori il 22 marzo, ore 2 1/2 pom., al Trib. di commercio di Torino, per la nomina dell'i Delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

COSTITUZIONE DI SOCIETA'. — Con scrittura privata 13 febbraio 1883 venne costituita in Torino, fra Martinetto, società in nome collettivo fra i signori Adolfo ed Arnaldo fratelli Gastaldi, per la fabbricazione di terraglie e laterizi, sotto la ragione sociale Fratelli Gastaldi.

ID. — Con privata scrittura 22 febbraio 1883 venne costituita in Torino società in nome collettivo fra i signori Saracco Ezechia, Prato Alfredo e Adolfo Luigi, colla ragione sociale Saracco, Prato e Compagnia, per l'esercizio di una Casa di commissione e rappresentanze.

La durata della società è di anni sei a far capo dal 1° marzo 1883.

ID. — Con atto 21 febbraio 1883 venne costituita in Torino società in nome collettivo fra i signori Giuseppe e Lodovico, fratelli Bolzi, e Delbecchi Ettore per la fabbricazione e la vendita tanto in Italia quanto all'estero degli essiccatoi pneumatici detanna Bolzi, brevettato, ed altre macchine industriali, sotto la ragione sociale Fratelli Bolzi e Compagnia, durative per anni 12, a partire dalla sua costituzione.

L'amministrazione della società è affidata al socio Ettore Delbecchi, ma l'uso della firma spetta a tutti i soci.

ID. — Con scrittura privata 21 febbraio 1883 venne costituita in Torino società in nome collettivo fra i signori Tomaso Stefano e Saracco Giuseppe per esercire il commercio di cambiali-valuta, sotto la ragione sociale Tomaso-Saracco. La firma è comune ai soci.

La società durerà anni tre, a far capo dal 1° marzo 1883.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'. — Con scrittura privata 4 febbraio 1883 venne risolta la società in nome collettivo esistente tra i signori Conti Domenico e Girardi Giuseppe, per l'esercizio in Torino di 1 commercio in generi alimentari, sotto il nome di Conti e Girardi, rimanendo il Conti Domenico cessionario del l'esercizio stesso.

EREDITA'. — Maddalena Pellegrini e Marianna Manselli vedova Cerino, per la quale di legittimo amministratori dei minori loro figli, dichiararono alla Pretura Mondovì, il Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità diamesa dal [illegible] casa e nascere Giovanni Cerino, morto in Torino il 10 gennaio 1883, erede suo testamento.

Mercati e Commercio

Nuova York, 14 marzo. — Cambio su Londra, dollari 4 89 1/8.

Da Parigi 5 21 7/8.

Parma, da doll. 4 87 a 4 85 per 83 ch. Lamento, R. Winser, dispo- nibile, doll. 4 84 — M. 16 marzo, » 4 19 — id. id. aprile, » 4 20 3/8 id. id. maggio, » 4 22 1/2 id. id. primavera n. 2 disp. e nomina. id. Grano tenero, 77 cts al bushel di 56 libri

Sete cercati per Liverpool, scellini 6 per cent quarter (200 litri, per Londra 6 1/2.

Olii, 15 marzo. — Carne di vitello al mat. L. 2 07 — al chil. 1 51 — Grasso affett. 18 55 — Mollica 13 25 — Sevaglio 14 20 — Pane grigiello al chil. 0 45 — id. fino 0 50 — id. casalingo 0 35 — Parigini 1ª q. 0 58 — id. 2ª q. 0 35 — id. mollica 0 27 — Pasta 1ª q. 0 70 — 2ª q. 0 60 — Formaggio 1ª q. 1 80 — 2ª qual. 1 20 — Burro 3 10 — Lardo 2 50 — Uova altri dozzina 0 70 — Carne al mat. 1 15 — Legna forte 0 35 — id. dolce 0 30 — Fieno 1 60 — Paglia 0 60

SAVIGLIANO, 17 marzo.

Frum. 1ª q.	q.	L.	25	a	25
Riso	»	»	37	»	»
Granoturco 1ª q.	»	»	17	»	18
Segala	»	»	22	»	»
Vino 1ª q.	ett.	»	53	a	60
Fave 1ª q.	»	»	0	»	42
Farina di 1ª q.	»	»	0	»	33
Id. granturco	»	»	0	»	27
Paste 1ª q.	»	»	0	»	50
Carne di vitella	»	»	1	»	80
Carne di bue	»	»	1	»	31
Burro	»	»	2	»	50
Lardo	»	»	2	»	90
Uova	douzaine	»	0	»	60
Patate	mir.	n	1	»	»
Legna forte a dolce	»	»	0	»	27
Carbone	»	»	1	»	30
Fieno maggengo	»	»	1	»	1
Paglia	»	»	0	»	52
Grano 1ª q.	»	»	2	»	7

BORSA DI MILANO — 16 marzo

Rendita italiana 5 0/0 god.	—	—
Id.	Lug.	89
Prezzi da 20 franchi		20

Firenze	15	16
Rendita 5 0/0	89 05	89 10
Oro lettera	20 18 5	20 18 5
Londra lettera	25 11	25 11
Cambio su Parigi	100 32	100 32
Azioni Tabacchi	— —	709 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Meri.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	778 —	772 —
Rend. austr. 4 1/2	— —	— —

BORSA DI GENOVA — 16 marzo

Rend. it.	89 60 — 89 57 Lug.
Az. Banco Nas	2223 — Lug.
Az. Cred. Mobil. it.	769 — Lug.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	458 50 Lug.
Francia lett. 100 75	— den. 100 5/8
Londra vista 25 33	— den. 25 34
Oro da 25 12 a 20 13	

BORSA DI MILANO — 16 marzo

Rendita italiana 5 0/0 god.	—	—
Id.	Lug.	89 —
Prezzi da 20 franchi		20 11

Parigi	15	16
3 0/0 Rend. ant.	82 30	82 40
3 0/0 francese	81 72	81 12
5 0/0 francese	115 42	115 45
Rendita Italiana	89 22	89 40
Azioni Ferr. Rom.	— —	— —